



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

U.O.C. Osservatorio Epidemiologico

LO STATO SANITARIO DELLE POPOLAZIONI ZOOTECNICHE NELLA REGIONE LAZIO

report 2024



A cura di:

Osservatorio Epidemiologico dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana "M. Aleandri"

Azzurra Carnio, Isotta Valente,

Marcello Sala, Andrea Carvelli, Sara Simeoni, Simone Corzani, Pasquale Rombolà

edito dicembre 2025

Sommario

- INTRODUZIONE..... 1
- LA METODOLOGIA E LE FONTI DATI 2
 - La popolazione zootecnica..... 2
 - I dati sanitari 2
- IL PATRIMONIO ZOOTECNICO DELLA REGIONE LAZIO 2024 3
 - Allevamento bovino e bufalino..... 3
 - Allevamento ovino e caprino 9
 - Allevamento suinicolo 12
 - Allevamento di equidi..... 14
 - Allevamento avicolo 15
 - Allevamento apistico 18
- PIANI NAZIONALI E REGIONALI: DATI SANITARI 2024 20
 - Stato sanitario della Regione Lazio: focolai SIMAN 2024 20
 - Malattie dei ruminanti..... 22
 - Tubercolosi bovina..... 22
 - Brucellosi bovina..... 27
 - Brucellosi ovi-caprina..... 31
 - Leucosi bovina enzootica..... 34
 - Encefalopatia spongiforme bovina - BSE..... 38
 - Scrapie 40
 - Bluetongue – Febbre catarrale degli ovini..... 43
 - Malattie dei suidi 45
 - Peste suina classica..... 45
 - Peste suina africana..... 46
 - Malattia di Aujeszky..... 50
 - Malattie degli equidi 52

Anemia infettiva equina	52
Arterite virale equina.....	54
West Nile Disease	55
Malattie degli avicoli.....	59
Influenza aviaria.....	59
Salmonellosi.....	61
CONCLUSIONI	63
Le popolazioni zootecniche del Lazio	63
Lo stato di salute delle popolazioni zootecniche nel 2024.....	65

INTRODUZIONE

Il presente rapporto descrive le informazioni sanitarie relative al patrimonio zootecnico della Regione Lazio riferite all'anno 2024. I dati derivano dalle attività di sorveglianza, prevenzione e controllo delle malattie animali e delle zoonosi nell'ambito delle azioni previste dal Regolamento 2016/429 (Animal Health Law) e dalle altre normative europee, nazionali e regionali collegate.

La sorveglianza epidemiologica consiste nel monitoraggio costante dello stato di salute delle popolazioni, volto a individuare tempestivamente l'insorgenza delle malattie infettive, seguendone l'evoluzione nel tempo e nello spazio. I risultati ottenuti dalla raccolta sistematica dei dati di sorveglianza costituiscono la sorgente di quelle informazioni (le evidenze) necessarie per la pianificazione di interventi di prevenzione, controllo ed eradicazione, nonché per la valutazione del loro impatto sulla salute e dei fattori di rischio. Questi ultimi sono di fondamentale importanza per identificare quali sono gli elementi che giocano un ruolo chiave nell'ingresso, nella diffusione e nel mantenimento delle malattie in una determinata popolazione in un determinato territorio.

LA METODOLOGIA E LE FONTI DATI

La popolazione zootecnica

La prima parte del documento descrive il patrimonio zootecnico della Regione Lazio nel 2024. In particolare, vengono riportate numerosità e distribuzione per ASL degli stabilimenti e dei capi per ciascun settore zootecnico. Sono quindi rappresentati in successione le seguenti specie/categorie: bovini, bufalini, ovini, caprini, suini, avicoli e api.

I dati sono stati estratti dalla sezione “Statistiche” del Portale VETINFO del Ministero della Salute (<https://www.vetinfo.it>). Il numero di stabilimenti (ex aziende) e di capi si riferisce agli allevamenti che alla data del 31/12/2024 risultavano aperti in BDN.

I dati sanitari

La seconda parte del report descrive i risultati delle attività di sorveglianza, controllo ed eradicazione condotte nel 2024. I dati sono presentati come proporzione di stabilimenti e/o capi positivi in rapporto al totale dei testati. Per il calcolo dei numeratori, gli stabilimenti sono stati contati una sola volta anche se testati in tempi diversi nel corso dell'anno. Un analogo procedimento è stato adottato per i capi.

Per il conteggio dei casi, sono stati presi in considerazione i soggetti positivi confermati dai Centri di Referenza Nazionali, quando previsto, oppure gli esiti delle analisi di primo livello registrati nel Sistema Informatizzato dei Laboratori (SIL) dell'IZSLT. Fonti diverse sono citate nel testo. Per il numeratore e denominatore sono stati considerati solo i campioni con esito refertato.

Per le malattie tubercolosi, brucellosi e leucosi bovina enzootica, i conteggi delle prove indirette effettuate e dei relativi esiti sono stati estratti dai Cruscotti Sanità Animale (Malattie) del Portale VETINFO.

IL PATRIMONIO ZOOTECNICO DELLA REGIONE LAZIO 2024

Allevamento bovino e bufalino

ALLEVAMENTO BOVINO

Consistenza degli stabilimenti

Nel periodo di riferimento, risultano registrati 9.496 stabilimenti (tutti gli orientamenti produttivi). Il patrimonio bovino è costituito da un totale di 173.715 capi distribuiti in 7.625 stabilimenti, in quanto 1.871 stabilimenti risultano a capi zero. Nella tabella 1 è riportata la numerosità di stabilimenti, capi e il numero medio di capi per stabilimento.

Tabella 1. Numero di stabilimenti registrati e capi bovini per provincia del Lazio, 2024. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

PROVINCIA	NUMERO STABILIMENTI REGISTRATI	NUMERO STABILIMENTI A CAPI ZERO	NUMERO STABILIMENTI CON CAPI	NUMERO CAPI	MEDIA CAPI/ STABILIMENTO
FROSINONE	4.046 (43%)	1.069 (57%)	2.977 (39%)	29.651 (17%)	10
LATINA	1.127 (12%)	121 (6%)	1.006 (13%)	33.222 (19%)	33
RIETI	1.578 (17%)	226 (12%)	1.352 (18%)	25.424 (15%)	19
ROMA	1.774 (19%)	219 (12%)	1.555 (20%)	54.044 (31%)	35
VITERBO	971 (10%)	236 (13%)	735 (10%)	31.374 (18%)	43
TOTALE	9.496 (100%)	1.871 (20%)	7.625 (80%)	173.715 (100%)	23

Indirizzo produttivo

L’orientamento produttivo prevalente è quello da carne con 8.435 stabilimenti (89%), di cui 1.769 a capi zero, mentre quello da latte si riferisce a 720 stabilimenti (8%), di cui 45 a capi zero. Gli stabilimenti a produzione mista (carne/latte) rappresentano il 3% (309) e di questi 46 risultano essere a capi zero.

Tra gli stabilimenti da carne, la tipologia produttiva più diffusa nel Lazio è l’allevamento stabulato o intensivo (4.008 stabilimenti; 88%), concentrata nelle provincie di Frosinone (2.826 stabilimenti; 62%) e Rieti (1.040 stabilimenti; 23%).

Caratteristiche e consistenza capi degli stabilimenti

Considerando gli orientamenti produttivi, si evidenziano carne, latte e misto e si raggruppano in “altro” collezione faunistica, diversi orientamenti e familiare. La consistenza degli stabilimenti bovini ammonta a un totale di 7.604 stabilimenti (esclusi quelli a capi zero), la cui distribuzione per classe di consistenza e orientamento produttivo è riportata nel grafico 1. Nelle tabelle 2 e 3 si riporta il dettaglio della numerosità degli stabilimenti per orientamento produttivo e provincia.

Grafico 1. Distribuzione degli stabilimenti bovini per classi di consistenza (a. numero assoluto; b. percentuale), esclusi gli stabilimenti a capi zero, suddivisi per orientamento produttivo (carne, latte, misto e altro) nel Lazio, 2024. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

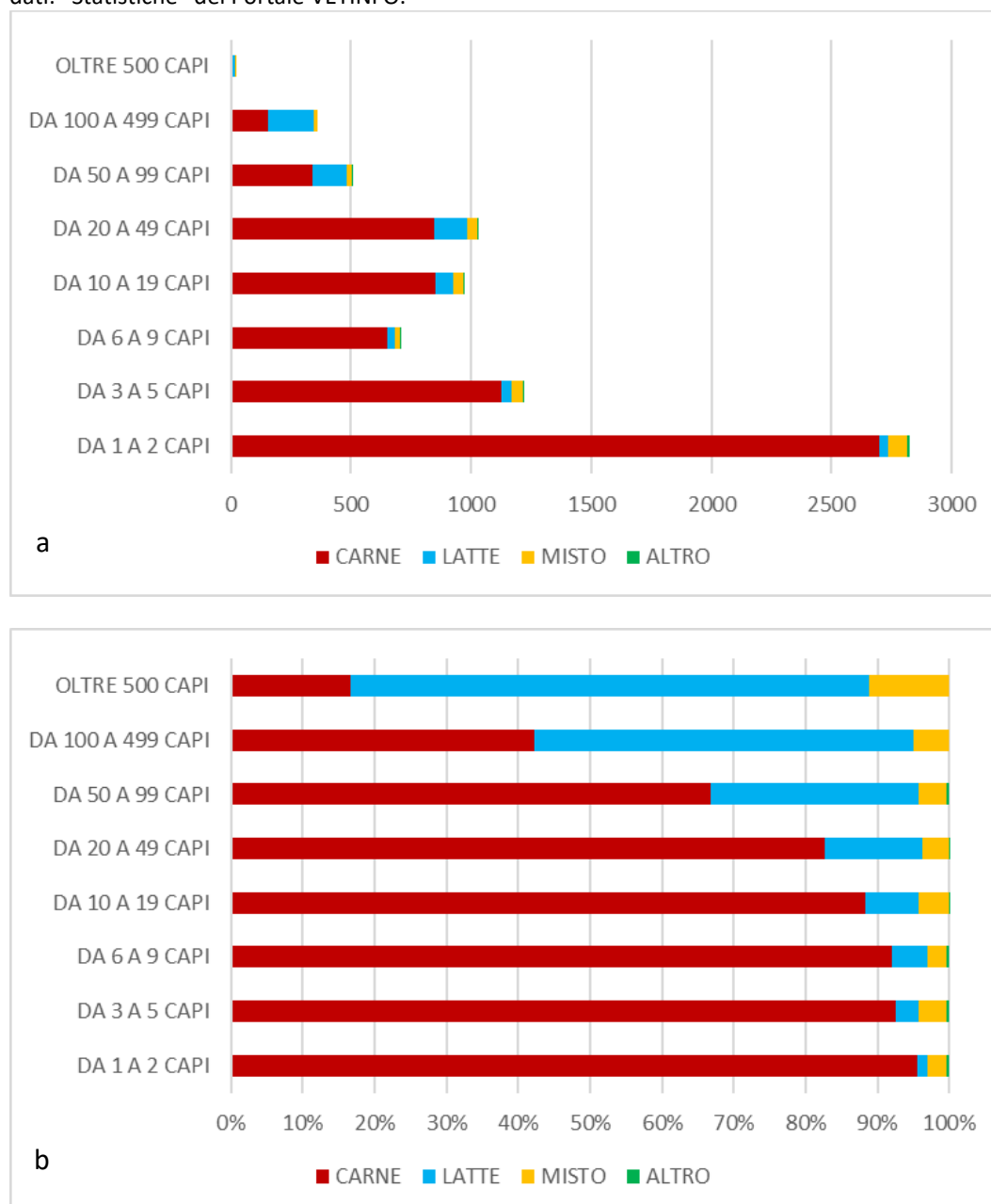


Tabella 2. Distribuzione degli stabilimenti bovini per modalità di allevamento nel Lazio, 2024. Tutti gli orientamenti produttivi. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

MODALITÀ ALLEVAMENTO	NUMERO STABILIMENTI REGISTRATI	NUMERO STABILIMENTI A CAPI ZERO	NUMERO STABILIMENTI CON CAPI	NUMERO CAPI
STABULATO O INTENSIVO	4.532 (48%)	1.064 (57%)	3.468 (45%)	65.718 (38%)
ALL'APERTO O ESTENSIVO	2.400 (25%)	303 (16%)	2.097 (28%)	60.695 (35%)
NON INDICATO	2.413 (25%)	500 (27%)	1.913 (25%)	41.721 (24%)
TRANSUMANTE	151 (2%)	4 (0%)	147 (2%)	5.581 (3%)
TOTALE	9.496 (100%)	1.871 (20%)	7.625 (80%)	173.715 (100%)

Tabella 3. Dettaglio della distribuzione degli stabilimenti bovini per modalità di allevamento per provincia del Lazio, 2024. Tutti gli orientamenti produttivi. Inclusi stabilimenti con capi zero. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

MODALITÀ ALLEVAMENTO	FROSINONE	LATINA	RIETI	ROMA	VITERBO
STABULATO O INTENSIVO	2.816 (70%)	347 (31%)	1.040 (66%)	264 (15%)	65 (7%)
ALL'APERTO O ESTENSIVO	600 (15%)	285 (25%)	324 (21%)	752 (42%)	439 (45%)
TRANSUMANTE	128 (3%)	19 (2%)	2 (0%)	2 (0%)	0 (0%)
NON INDICATO	502 (12%)	476 (42%)	212 (13%)	756 (43%)	467 (48%)
TOTALE	4.046 (100%)	1.127 (100%)	1.578 (100%)	1.774 (100%)	971 (100%)

ALLEVAMENTO BUFALINO

Consistenza degli stabilimenti

Nel Lazio risultano attivi 672 stabilimenti, di cui l'11% risulta a capi zero. Il patrimonio bufalino è detenuto in 597 stabilimenti per un totale di 90.462 capi, concentrati nelle province di Latina e Frosinone. Nella tabella 4 si riporta la distribuzione di stabilimenti attivi, capi bufalini e il numero medio di capi per stabilimento per provincia del Lazio.

Tabella 4. Numero di stabilimenti registrati e capi bufalini per provincia del Lazio, 2024. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

PROVINCIA	NUMERO STABILIMENTI REGISTRATI	NUMERO STABILIMENTI A CAPI ZERO	NUMERO STABILIMENTI CON CAPI	NUMERO CAPI	MEDIA CAPI/ STABILIMENTO
FROSINONE	263 (39%)	32 (2%)	231 (39%)	22.865 (25%)	99
LATINA	348 (52%)	34 (1%)	324 (54%)	64.497 (71%)	199
RIETI	15 (2%)	4 (0,2%)	11 (2%)	427 (0,5%)	39
ROMA	24 (4%)	4 (0,2%)	20 (3%)	2.161 (2%)	108
VITERBO	22 (3%)	11 (1%)	11 (2%)	512 (1%)	47
TOTALE	672 (100%)	75 (11%)	597 (89%)	90.462 (100%)	152

Indirizzo produttivo

L'orientamento produttivo prevalente è quello da latte con 526 (78%) stabilimenti, di cui 28 a capi zero, mentre sono 107 quelli da carne (16%) di cui 39 a capi zero e 37 gli stabilimenti misti (6%) di cui 8 a capi zero.

Caratteristiche e consistenza capi degli stabilimenti

Considerando gli orientamenti produttivi, si evidenziano carne, latte e misto e si raggruppano in "altro" collezione faunistica, diversi orientamenti e familiare. La consistenza degli stabilimenti bufalini è rappresentata per il 42% da stabilimenti con numero di capi compreso tra 100 e 499 (grafico 2). Nelle tabelle 5 e 6 si riporta il dettaglio della numerosità degli stabilimenti per orientamento produttivo e provincia.

Grafico 2. Distribuzione degli stabilimenti bufalini per classi di consistenza (a. numero assoluto; b. percentuale), esclusi gli stabilimenti a capi zero, suddivisi per orientamento produttivo (carne, latte, misto e altro) nel Lazio, 2024. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

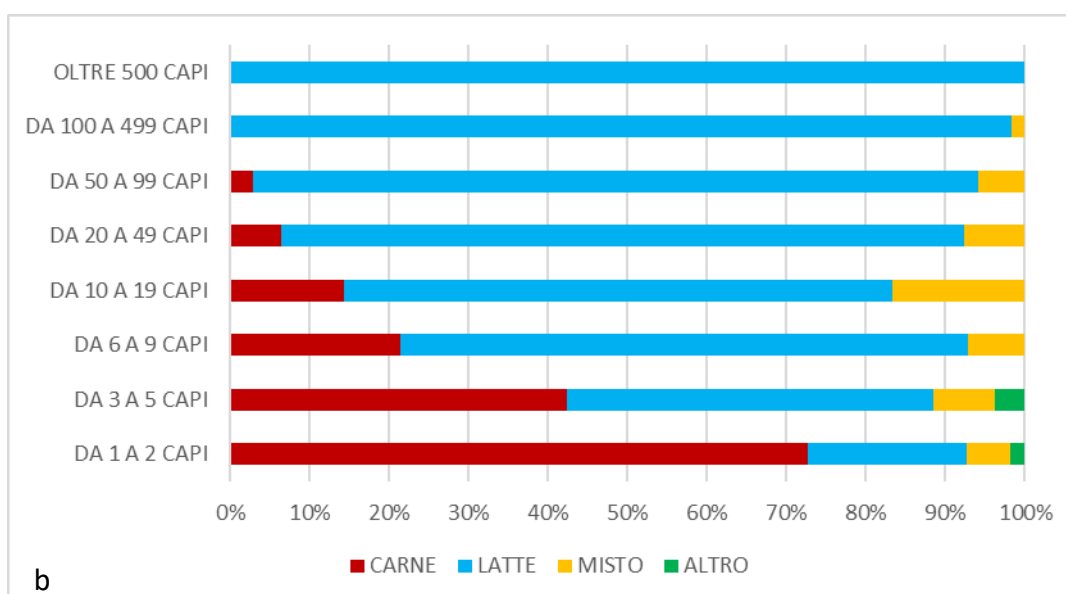
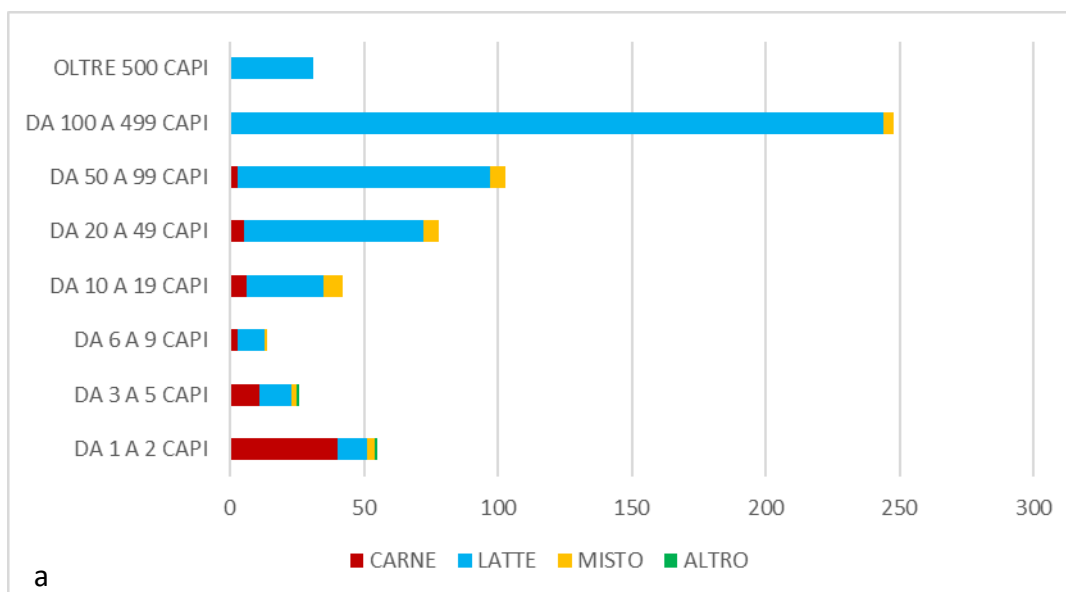


Tabella 5. Distribuzione degli stabilimenti bufalini per modalità di allevamento nel Lazio, 2024. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

MODALITÀ ALLEVAMENTO	NUMERO STABILIMENTI (INCLUSI CAPI ZERO)	NUMERO STABILIMENTI A CAPI ZERO	NUMERO STABILIMENTI CON CAPI	NUMERO CAPI
STABULATO O INTENSIVO	349 (52%)	35 (47%)	314 (53%)	49.348 (55%)
NON INDICATO	237 (35%)	14 (19%)	211 (35%)	35.479 (39%)
ALL'APERTO O ESTENSIVO	86 (13%)	26 (35%)	72 (12%)	5.635 (6%)
TOTALE	672 (100%)	75 (11%)	597 (89%)	90.462 (100%)

Tabella 6. Dettaglio della distribuzione degli stabilimenti bufalini per modalità allevamento per provincia del Lazio, 2024. Tutti gli orientamenti produttivi. Inclusi stabilimenti con capi zero. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

MODALITÀ ALLEVAMENTO	FROSINONE	LATINA	RIETI	ROMA	VITERBO
STABULATO O INTENSIVO	191 (73%)	136 (39%)	10 (67%)	12 (50%)	0 (0%)
ALL'APERTO O ESTENSIVO	48 (18%)	18 (5%)	4 (27%)	5 (21%)	11 (50%)
NON INDICATO	24 (9%)	194 (56%)	1 (7%)	7 (29%)	11 (50%)
TOTALE	263 (100%)	348 (100%)	15 (100%)	24 (100%)	22 (100%)

Allevamento ovino e caprino

Consistenza degli stabilimenti

Al 31 dicembre 2024 gli stabilimenti di ovini e caprini registrati in BDN sono 6.808, di cui il 19% (1.287) a capi zero. La consistenza complessiva del patrimonio ovino e caprino all’ultimo censimento disponibile è pari a 560.615 capi. Circa il 93% del patrimonio è costituito da ovini (519.851 capi) e il 7% circa da caprini (40.764 capi) (tabella 7).

Tabella 7. Distribuzione degli stabilimenti e dei capi ovini e caprini per provincia del Lazio, 2024. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

PROVINCIA	NUMERO STABILIMENTI REGISTRATI	NUMERO STABILIMENTI A CAPI ZERO	NUMERO STABILIMENTI CON CAPI	NUMERO CAPI OVINI	NUMERO CAPI CAPRINI
FROSINONE	1.596 (23%)	258 (20%)	1.338 (24%)	46.307 (9%)	11.264 (28%)
LATINA	688 (10%)	104 (8%)	584 (11%)	25.986 (5%)	10.323 (25%)
RIETI	1.309 (19%)	168 (13%)	1.141 (21%)	52.394 (10%)	4.049 (10%)
ROMA	2.131 (31%)	523 (41%)	1.608 (29%)	164.253 (32%)	9.384 (23%)
VITERBO	1.084 (16%)	234 (18%)	850 (15%)	230.911 (44%)	5.744 (14%)
TOTALE	6.808 (100%)	1.287 (19%)	5.521 (81%)	519.851 (100%)	40.764 (100%)

Caratteristiche e consistenza capi degli stabilimenti

Il 90% degli stabilimenti ha dimensioni medio-piccole, con un numero di capi che non supera le 200 unità. Gli stabilimenti di dimensioni medio-grandi (tra 201 e 500 capi) e grandi (>500 capi) sono invece il 7% e 5% rispettivamente (tabella 8; grafico 3). La tipologia di allevamento prevalente è quella di tipo estensivo (75%), a cui segue la forma di tipo intensivo (21%) legato alla crescente popolazione di ovini di razze adatte all’allevamento a stabulazione fissa (Lacaune; Assaf) (tabella 9).

L’indirizzo produttivo prevalente negli stabilimenti di ovi-caprini è quello familiare (44%), seguito dagli indirizzi produttivi da carne (30%), latte (16%) e misto (7%) (tabella 10).

Tabella 8. Distribuzione degli stabilimenti ovi-caprini per classe di consistenza capi nel Lazio, 2024. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

CLASSE CONSISTENZA	NUMERO STABILIMENTI
0 CAPI	1.285 (19%)
1-20 CAPI	3.402 (50%)
21-50 CAPI	582 (9%)
51 – 200 CAPI	760 (11%)
201 - 500 CAPI	458 (7%)
> 500 CAPI	319 (5%)
TOTALE	6.806 (100%)

Grafico 3. Distribuzione degli stabilimenti ovi-caprini per classi di consistenza (a. numero assoluto; b. percentuale), esclusi gli stabilimenti a capi zero, suddivisi per orientamento produttivo (carne, familiare, lana, latte, misto e altro) nel Lazio, 2024. Sono esclusi gli stabilimenti a capi zero. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

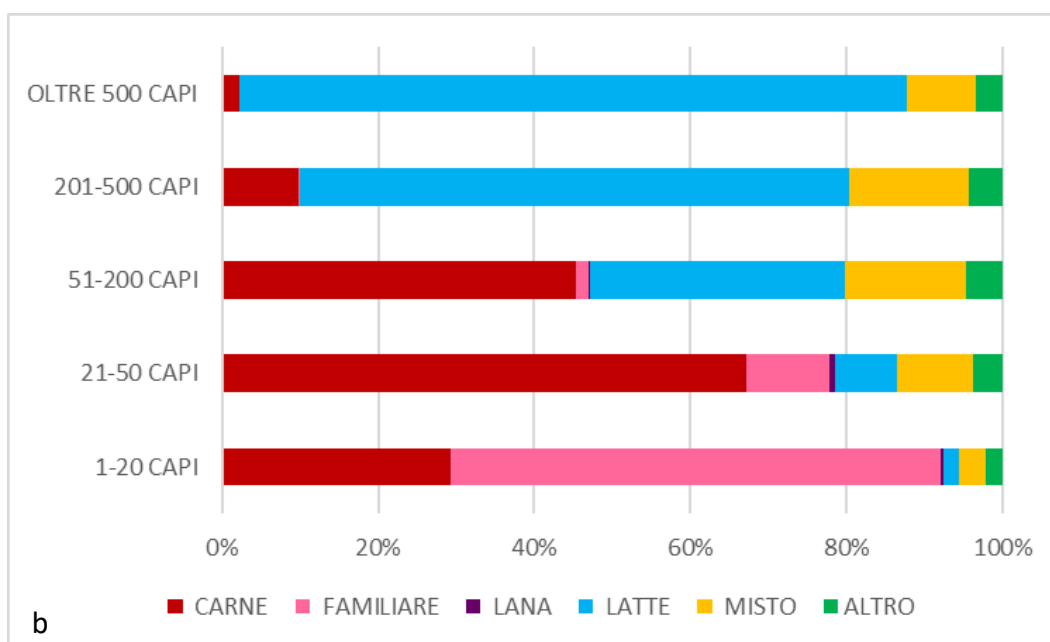
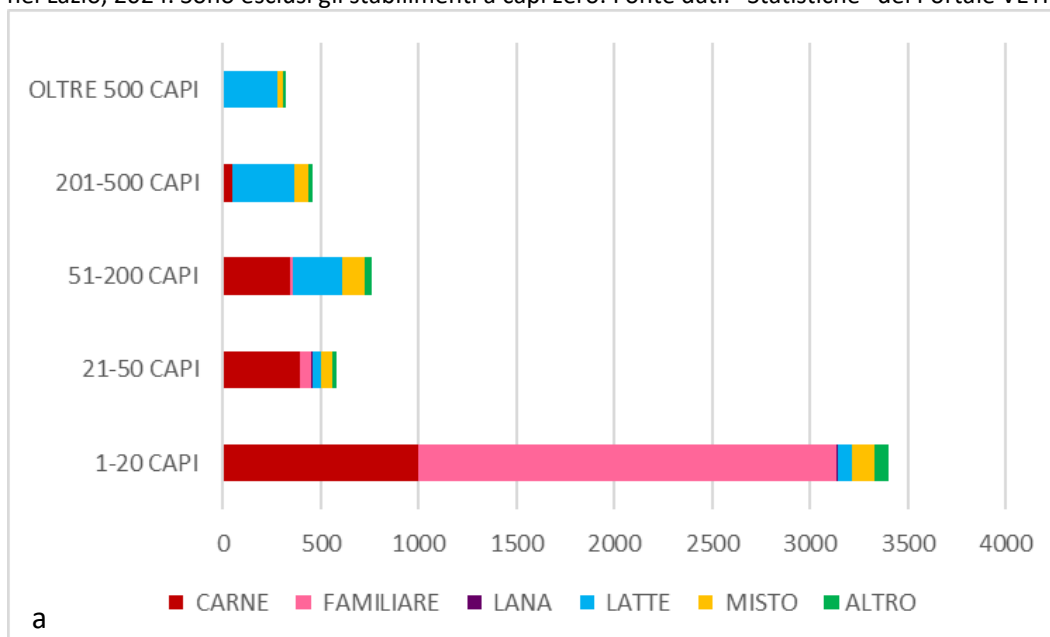


Tabella 9. Distribuzione percentuale degli stabilimenti ovi-caprini per modalità allevamento nel Lazio, 2024. Tutti gli orientamenti produttivi, inclusi gli stabilimenti a capi zero. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

MODALITÀ ALLEVAMENTO	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI
ALL'APERTO/ESTENSIVO	5.072 (75%)	466.989 (83%)
STABULATO/ INTENSIVO	1.449 (21%)	49.303 (9%)
DIVERSE MODALITA'	124 (2%)	11.432 (2%)
NON INDICATO	103 (2%)	9.558 (2%)
TRANSUMANTE	60 (1%)	23.333 (4%)
TOTALE	6.808 (100%)	560.615 (100%)

Tabella 10. Distribuzione degli stabilimenti ovi-caprini per orientamento produttivo nel Lazio, 2024. Inclusi gli stabilimenti a capi zero. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

ORIENTAMENTO	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI
FAMILIARE	2.996 (44%)	16.291 (3%)
CARNE	2.074 (30%)	73.466 (13%)
LATTE	1.079 (16%)	378.592 (68%)
MISTO	454 (7%)	67.722 (12%)
ALTRO	184 (3%)	24.202 (4%)
LANA	19 (0%)	342 (0%)
TOTALE	6.806 (100%)	560.615 (100%)

Allevamento suinicolo

Consistenza degli stabilimenti

Al 31 dicembre 2024 risultano aperti complessivamente 8.995 stabilimenti di suidi (esclusi quelli di suidi non DPA); in 35 di questi viene allevato esclusivamente il cinghiale, in 25 si allevano sia maiali che cinghiali. La maggior parte degli stabilimenti suini è localizzato nella ASL di Frosinone (4.441; 49%), gli altri sono distribuiti in ordine decrescente nelle ASL di Rieti (23%), Latina (15%), Roma (9%) e Viterbo (4%) (tabella 11). Nella provincia di Viterbo si osservano le consistenze medie/capi stabilimento significativamente superiori rispetto al resto del Lazio.

Tabella 11. Numero di stabilimenti registrati e capi suini per provincia del Lazio, 2024. Esclusi gli stabilimenti che allevano suini non DPA. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

PROVINCIA	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI	MEDIA CAPI/ STABILIMENTO
FROSINONE	4.441 (49%)	4.882 (13%)	1
LATINA	1.322 (15%)	2.987 (8%)	2
RIETI	2.037 (23%)	2.551 (7%)	1
ROMA	853 (9%)	3.708 (10%)	4
VITERBO	342 (4%)	24.400 (63%)	71
TOTALE	8.995 (100%)	38.528 (100%)	4

Indirizzo produttivo

Dei 8.995 stabilimenti censiti (esclusi quelli di suidi non DPA), il 92% (8.319) è rappresentato da stabilimenti di tipo familiare, mentre complessivamente quelli a carattere commerciale, strutture faunistiche e venatorie appresentano circa il 7% (674) del totale. Tra questi ultimi, i più rappresentati sono gli stabilimenti da riproduzione (53%; 359/674) e da ingrasso (37%; 249/674).

Caratteristiche e consistenza capi degli stabilimenti

L'allevamento da ingrasso è rappresentato prevalentemente da stabilimenti di piccole dimensioni. Gli stabilimenti con una capacità <30 capi sono infatti il 90%. Gli stabilimenti con un numero di capi >500 sono 5 (2%) in tutta la regione e detengono l'80% (11.069 capi) della popolazione suina. Gli stabilimenti con orientamento produttivo da riproduzione sono rappresentati per il 99% da aziende di piccole dimensioni (0-50 capi). Le modalità di allevamento sono riportate nella tabella 12.

Tabella 12. Distribuzione degli stabilimenti suini per modalità allevamento nel Lazio, 2024. Esclusi gli stabilimenti che allevano suini non DPA. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

MODALITÀ ALLEVAMENTO	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI
SEMIBRADO	521 (6%)	7.650 (20%)
STABULATO	8.450 (94%)	30.826 (80%)
NON INDICATO	24 (0%)	52 (0%)
TOTALE	8.995 (100%)	38.528 (100%)

Categorie suini

Nel contesto produttivo regionale le categorie di animali allevati sono prevalentemente connesse alla componente preponderante dell’ingrasso: grassi (12.085 capi), magroni (8.579 capi) e lattonzoli (7.485 capi) (tabella 13).

Tabella 13. Consistenza delle categorie suinicole al censimento nel Lazio, 2024. Esclusi gli stabilimenti che allevano suini non DPA. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

CATEGORIA	NUMERO CAPI
GRASSI	12.085 (31%)
MAGRONI	8.579 (22%)
MAGRONCELLI	5.842 (15%)
LATTONZOLI	7.485 (19%)
SCROFE	2.804 (7%)
SCROFETTE	424 (1%)
VERRI	461 (1%)
CINGHIALI	807 (2%)
TOTALE	38.487 (100%)

Allevamento di equidi

Consistenza degli stabilimenti

Gli stabilimenti di equidi registrati con almeno un capo e aperti al 31 dicembre 2024 sono 18.642. Gli stabilimenti di cavalli ammontano a 15.399 (83%) e sono i più numerosi, seguiti da 2.574 (14%) stabilimenti che detengono asini, 639 (3%) muli, 26 bardotti e 4 zebre (tabella 14).

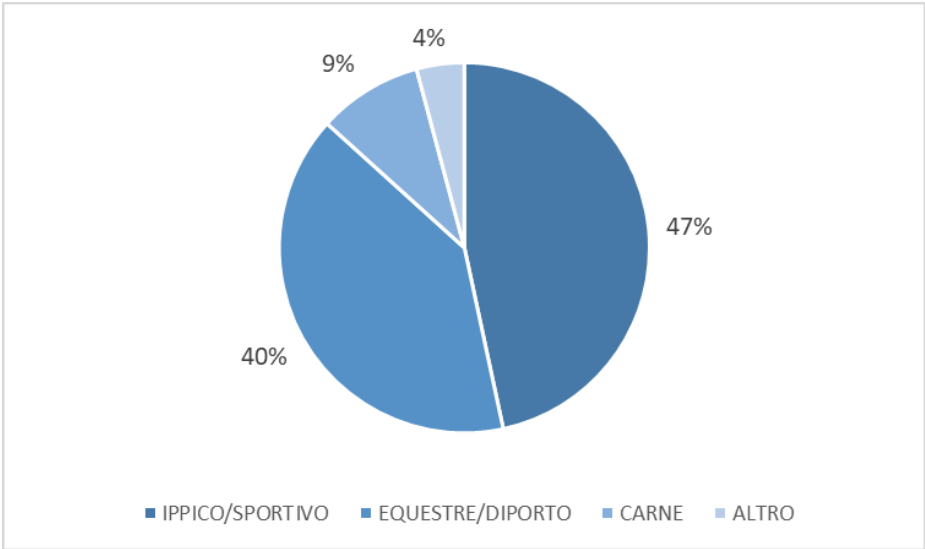
Tabella 14. Numero di stabilimenti registrati e capi per le tre specie più rappresentate e per provincia del Lazio, 2024. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

PROVINCIA	CAVALLI		ASINI		MULI	
	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI
FROSINONE	3.492 (23%)	7.084 (17%)	416 (16%)	669 (14%)	181 (28%)	351 (30%)
LATINA	1.797 (12%)	4.892 (12%)	332 (13%)	385 (8%)	81 (13%)	146 (12%)
RIETI	1.848 (12%)	6.474 (16%)	444 (17%)	711 (15%)	179 (28%)	413 (35%)
ROMA	4.999 (32%)	17.623 (43%)	885 (34%)	2.024 (42%)	159 (25%)	252 (21%)
VITERBO	3.263 (21%)	5.370 (13%)	497 (19%)	1.055 (22%)	39 (6%)	21 (2%)
TOTALE	15.399 (100%)	41.443 (100%)	2.574 (100%)	4.844 (100%)	639 (100%)	1.183 (100%)

Indirizzo produttivo

Gli stabilimenti più diffusi sono quelli a orientamento ippico/sportivo (47%), equestre/diporto (40%) e da carne (9%). Le altre tipologie (riproduzione, collezioni faunistiche, latte, familiare e non indicato) rappresentano complessivamente circa il 4% del totale degli stabilimenti (grafico 4).

Grafico 4. Distribuzione degli stabilimenti di equidi per orientamento produttivo nel Lazio, 2024. Tutte le specie allevate. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.



Allevamento avicolo

Consistenza degli stabilimenti

Gli stabilimenti avicoli a carattere commerciale registrati al 31 dicembre 2024 sono 633, di cui il 66% alleva la specie *Gallus gallus*. Le consistenze di stabilimenti, capi e numero medio di capi/stabilimento per provincia sono riportati nella tabella 15, mentre la tabella 16 mostra il numero di stabilimenti per specie.

Tabella 15. Numero di stabilimenti avicoli commerciali per provincia del Lazio, 2024. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

PROVINCIA	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI	MEDIA CAPI/ STABILIMENTO
FROSINONE	131 (21%)	87.005 (2%)	664
LATINA	49 (8%)	424.545 (12%)	8.664
RIETI	46 (7%)	48.107 (1%)	1.046
ROMA	186 (29%)	271.460 (7%)	1.459
VITERBO	221 (35%)	2.817.460 (77%)	12.751
TOTALE	633 (100%)	3.649.008 (100%)	5.765

Tabella 16. Numero di stabilimenti avicoli commerciali per specie allevata nel Lazio, 2024. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

SPECIE	NUMERO STABILIMENTI
ANATRE	4 (1%)
COLOMBE	2 (0%)
AVICOLI MISTI	99 (16%)
AVICOLI ORNAMENTALI	49 (8%)
FARAONE	6 (1%)
GALLUS GALLUS	419 (66%)
OCHE	2 (0%)
PICCIONI	7 (1%)
QUAGLIE	3 (0%)
RATITI	7 (1%)
SELVAGGINA PER RIPOPOLAMENTO	23 (4%)
TACCHINI (MELEAGRIS GALLOPAVO)	12 (2%)
TOTALE	633 (100%)

Indirizzo produttivo

L'orientamento produttivo più frequente è la produzione di uova da consumo (55%), seguito dalla produzione di carne (23%) (tabella 18).

Tabella 18. Distribuzione degli stabilimenti avicoli per orientamento produttivo nel Lazio, 2024. Tutte le specie. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO	NUMERO STABILIMENTI
PRODUZIONE UOVA DA CONSUMO	348 (55%)
POLLAME DA CARNE	145 (23%)
CICLO COMPLETO	46 (7%)
ALLEVAMENTO E COMMERCIALIZZAZIONE DI AVICOLI ORNAMENTALI	35 (6%)
SVEZZAMENTO	18 (3%)
RIPOPOLAMENTO SELVAGGINA	18 (3%)
COLLEZIONE FAUNISTICA	17 (3%)
RIPRODUTTORI	6 (1%)
TOTALE	633 (100%)

Caratteristiche e consistenza capi degli stabilimenti

Gli stabilimenti commerciali con orientamento produttivo pollo da carne (*Gallus gallus*) sono 84 (13% sul totale degli stabilimenti), concentrati nella provincia di Viterbo (57%; 48/84). Gli stabilimenti con gruppi allevati in modalità convenzionale sono 50 (60%), seguiti da quelli che praticano allevamento con metodi alternativi (25%) e con produzione di tipo biologica (23%).

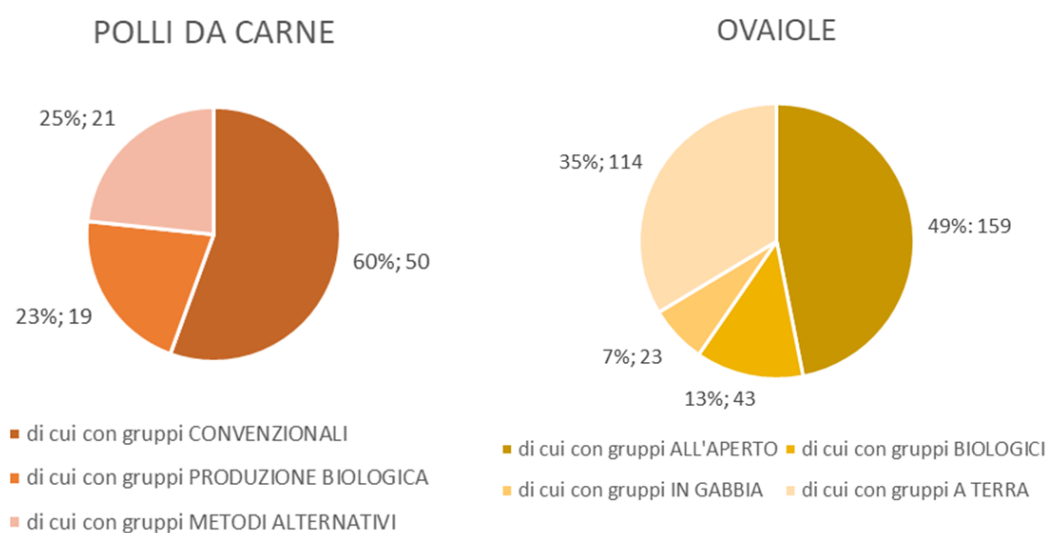
Riguardo la categoria ovaiole, la maggior parte degli stabilimenti pratica allevamento all'aperto (49%; 159/322), mentre una proporzione pari al 35% (114/322) alleva a terra al chiuso. Anche per questa categoria produttiva, è Viterbo la provincia che detiene il maggior numero di stabilimenti 115/322 (36%).

Si riporta di seguito il dettaglio dei soli orientamenti produttivi carne e uova delle specie *Gallus gallus* e *Meleagris Gallopavo* (tabella 19, grafico 5).

Tabella 19. Distribuzione degli stabilimenti avicoli per specie e classe di consistenza capi nel Lazio, 2024. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO/SPECIE	CONSISTENZA	NUMERO STABILIMENTI	NUMERO CAPI
POLLI DA CARNE (GALLUS GALLUS)	<250	26 (31%)	246
	250 - 5000	13 (15%)	3.106
	>5000	45 (54%)	1.230.903
OVAIOLE (GALLUS GALLUS)	<250	155 (48%)	9.711
	250 - 1000	29 (9%)	7.481
	>1000	138 (43%)	2.278.288
TACCHINI DA INGRASSO (MELEAGRIS GALLOPAVO)	<250	3 (25%)	0
	≥500	9 (75%)	96.174

Grafico 5. Distribuzione degli stabilimenti avicoli per modalità allevamento nel Lazio, 2024. Polli da carne e ovaiole. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO.



Allevamento apistico

I dati relativi al settore apistico si riferiscono agli apicoltori e agli apiari registrati al 31/12/2024 con sede nel Lazio (Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO).

Caratteristiche e consistenza degli apiari nel Lazio

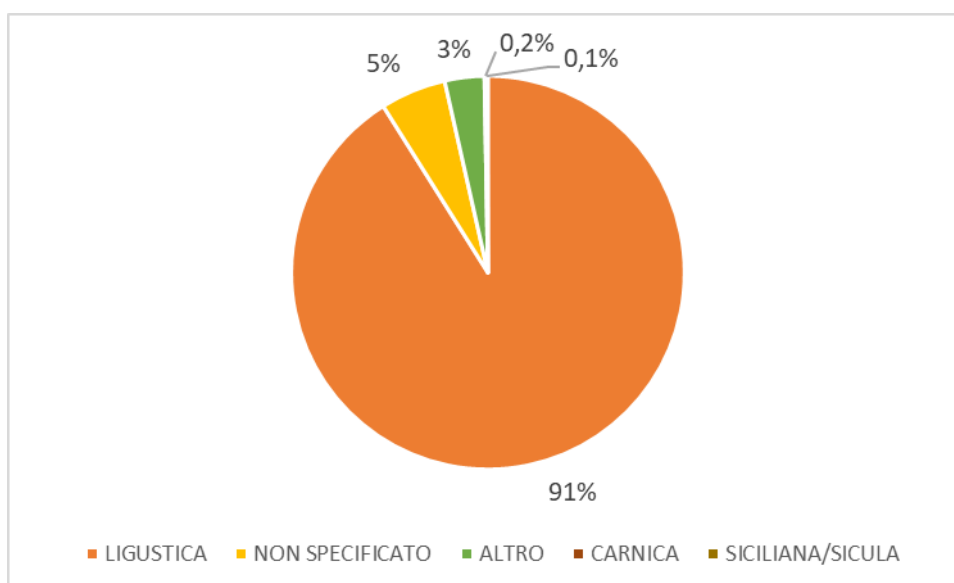
Sul territorio regionale al 31 dicembre 2024 risultano attivi complessivamente 7.879 apiari (tabella 20), nei quali viene allevata quasi esclusivamente la sottospecie *Apis mellifera ligustica* (7.175 apiari), mentre le sottospecie Carnica e Siciliana/Sicula interessano circa lo 0,3% degli apiari. Per l’8% circa degli apiari non è specificata la sottospecie (grafico 6).

La modalità di allevamento più diffusa è l’apicoltura convenzionale, praticata nel 90% degli apiari; quella biologica riguarda 672 apiari (9%) e per il rimanente 1% questo dato non viene riportato. Risultano stanziali 5.292 apiari (67%), mentre 2.160 (27%) sono nomadi; per il 5% degli apiari il dato non è registrato.

Tabella 20. Numero di apicoltori e apiari attivi per provincia del Lazio, 2024. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.

PROVINCIA	NUMERO APICOLTORI	NUMERO APIARI	NUMERO APIARI CON CENSIMENTO
FROSINONE	816 (17%)	1.224 (16%)	1.224 (16%)
LATINA	514 (11%)	887 (11%)	887 (11%)
RIETI	863 (18%)	1.021 (13%)	1.021 (13%)
ROMA	2.288 (47%)	3.418 (43%)	3.418 (43%)
VITERBO	582 (12%)	1.329 (17%)	1.329 (17%)
TOTALE	4.853 (100%)	7.879 (100%)	7.879 (100%)

Grafico 6. Distribuzione percentuale delle specie allevate negli apiari del Lazio, 2024. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO.



PIANI NAZIONALI E REGIONALI: DATI SANITARI 2024

In questa sezione, si riportano i focolai confermati e registrati su SIMAN dalla Autorità Competente nel 2024 riguardanti le malattie oggetto di piani di sorveglianza, controllo o eradicazione.

Nei paragrafi successivi verranno descritte le singole malattie oggetto di sorveglianza, eradicazione o controllo, insieme al contesto normativo di riferimento.

Per le malattie Tubercolosi bovina e bufalina, Brucellosi bovina e ovicaprina e Leucosi bovina enzootica le attività di sorveglianza, controllo ed eradicazione hanno seguito le normative che erano in vigore prima dell'emanazione del Decreto Ministeriale del 2 maggio 2024 e degli orientamenti sulle misure di sorveglianza sul territorio nazionale per il periodo 2024-2030 (nota 0020594 DGSAF-MDS-P del 28/06/2024).

Stato sanitario della Regione Lazio: focolai SIMAN 2024

Nella tabella 21 si riporta il numero dei focolai confermati ed estinti registrati in SIMAN sulla base della data sospetto (periodo 01/01/2024 - 31/12/2024).

Tabella 21. Lazio 2024 - Focolai notificati in SIMAN per ASL di competenza (ricerca per data sospetto dal 01/01/2024 – 31/12/2024. Estrazione del 07/2025).

MALATTIA	ASL	NUMERO FOCOLAI	NUMERO FOCOLAI ESTINTI
ANEMIA INFETTIVA EQUINA	FROSINONE	3	3
	LATINA	3	2
	ROMA 5	1	1
ARTERITE EQUINA	LATINA	1	1
FEBBRE CATARRALE DEGLI OVINI (BLUETONGUE) *	FROSINONE	1	1
	LATINA	1	1
	RIETI	2	2
	VITERBO	2	2
	ROMA 1	2	2
	ROMA 2	13	13
	ROMA 3	8	8
	ROMA 4	11	11
	ROMA 6	1	1
LEUCOSI BOVINA ENZOOTICA	ROMA 4	5	2
PESTE SUINA AFRICANA **	ROMA 1	4	4
SALMONELLOSI AVIARE NON TIFOIDEE	VITERBO	1	1
SCRAPIE ***	RIETI	1	1
	VITERBO	3	3
TUBERCOLOSI BOVINA	FROSINONE	5	5
	RIETI	2	1
	VITERBO	1	1
	ROMA 4	5	0
TOTALE		78	65
* Bluetongue, 4 focolai appartengono al sierotipo BTV-3, 10 al sierotipo BTV-4, 21 al sierotipo BTV-8, mentre nei restanti focolai sono stati riscontrati più sierotipi tra quelli già elencati. ** Peste suina africana, solo nel cinghiale selvatico; il numero di focolai corrisponde al numero di cinghiali positivi. *** Scrapie, forma classica.			

Malattie dei ruminanti

Tubercolosi bovina

La malattia

La tubercolosi bovina è una malattia infettiva contagiosa ad eziologia batterica il cui agente causale è *Mycobacterium bovis*, appartenente al complesso del *Mycobacterium tuberculosis complex* (MTBC) che include *M. tuberculosis*, *M. bovis*, *M. africanum*, *M. canettii*, *M. caprae* e *M. microti*. La malattia ha un decorso cronico con forme cliniche variabili. È caratterizzata da lesioni nodulari di tipo granulomatoso localizzate in diverse sedi: linfonodi, polmoni, intestino, fegato, milza, pleura e peritoneo. L'uomo è suscettibile all'infezione e alla malattia, che risulta indistinguibile per gravità, lesioni e decorso dalla forma morbosa causata da *Mycobacterium tuberculosis*.

La tubercolosi bovina ha un impatto notevole dovuto a:

- perdite economiche significative, proporzionali ai tempi di estinzione dei focolai, a causa della riduzione della produzione, dei costi di diagnosi e controllo. A queste si aggiungono le restrizioni al commercio di animali e prodotti di origine animale;
- il rischio per la salute umana attraverso il consumo di latte o carne non pastorizzati o non trattati di animali infetti;
- difficoltà di eradicazione: il *Mycobacterium bovis* è un batterio resistente e può persistere nell'ambiente per lunghi periodi, rendendo difficile l'eradicazione della malattia, soprattutto in allevamenti estensivi o con scarse misure di biosicurezza.

Il monitoraggio costante della situazione epidemiologica di questa malattia permette di individuare tempestivamente eventuali focolai e di adottare le misure di controllo più appropriate. Particolarmente importante per la gestione territoriale dell'infezione e la tutela delle qualifiche sanitarie è la rimozione tempestiva dei focolai.

Normativa e quadro epidemiologico nel Lazio

La tubercolosi è classificata come malattia di categoria B+D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) n. 2018/1882.

La normativa quadro di riferimento a livello comunitario è rappresentata dai seguenti regolamenti:

- Regolamento delegato (UE) n. 2020/687 della Commissione, che integra il Regolamento 2016/429 per quanto concerne le norme relative alla prevenzione e al controllo di talune malattie elencate;

- Regolamento delegato (UE) n. 2020/689 della Commissione, che integra il Regolamento 2016/429 per quanto riguarda le norme relative alla sorveglianza, ai programmi di eradicazione e allo status di indenne da malattia per talune malattie elencate ed emergenti.

Nel 2024, sebbene nel mese di maggio sia stato emanato il nuovo Decreto Ministeriale (D.M. 2 maggio 2024), oltre ai regolamenti citati, la normativa di riferimento per la programmazione dei controlli e la sorveglianza rimane l'O.M. del 28 maggio 2015 e s.m.i.

Sono previsti controlli minimi sulla base della prevalenza della malattia e della qualifica sanitaria della Provincia. Ai sensi del Decreto 27 gennaio 2023, il Piano di eradicazione si applica agli allevamenti bovini e bufalini con almeno un capo, sia da riproduzione che da ingrasso.

Le prove eseguite sono di tipo immunologico, quali il test di intradermoreazione alla tubercolina PPD bovina o comparativa IDTC e, nei casi codificati dalla norma, la prova del gamma-interferone. In particolare, nel 2024 nella Regione Lazio, l'utilizzo della prova gamma-interferone è stato consentito al solo fine di accelerare le operazioni di risanamento dei focolai già confermati, secondo il "Protocollo per l'applicazione del test gamma-interferon per il risanamento dei focolai di TBC" di cui all'allegato B della Determinazione G01725 del 21/02/2020.

I controlli al mattatoio sono eseguiti sempre durante la visita ante-mortem e nell'ambito dell'esame ispettivo post-mortem, al di là della qualifica regionale o provinciale.

Ai sensi dei Regolamenti di esecuzione (UE) 2022/1218 e 2023/1071, le province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo sono riconosciute indenni da MTBC.

In funzione del proprio stato sanitario, ogni anno la ASL deve provvedere alla programmazione dei controlli su SANAN. La programmazione dei controlli per tubercolosi bovina della Regione Lazio nel 2024 prevede il diradamento relativamente alla percentuale di stabilimenti da controllare e di capi in base all'età, come indicato nella tabella 22.

La provincia di Roma, seppure non sia ancora riconosciuta indenne, presenta nell'ultimo biennio 2022-2023 una prevalenza di stabilimenti non indenni $\leq 1\%$, rispettando i criteri per un diradamento dei controlli a 24 mesi (50% degli stabilimenti/anno).

Nei cluster persistenti di MBTC, nel 2024 è mantenuto un controllo del 100% degli allevamenti e dei capi negli stabilimenti linea vacca-vitello delle Università Agrarie di Tolfa e Allumiere in provincia di Roma e in 13 comuni della provincia di Rieti.

Oltre alle aziende programmate in base a diradamento, quelle sede di focolaio negli ultimi 2 anni mantengono il controllo annuale.

Tabella 22. Dettaglio dei diradamenti dei controlli per tubercolosi programmati nel Lazio nel 2024.

PROVINCIA	DIRADAMENTO STABILIMENTI	CAPI DA CONTROLLARE	ETÀ CAPI
ROMA	50%**	tutti	> 6 settimane
LATINA	25%	tutti	> 6 settimane
FROSINONE	25%	tutti	> 24 mesi
RIETI	25%*	tutti	> 24 mesi
VITERBO	25%	tutti	> 24 mesi
Misure speciali specifiche: (**) ASL Roma 4, Università agrarie Tolfa e Allumiere: previsto il controllo del 100% degli stabilimenti e dei capi > 6 settimane; (*) provincia di Rieti nell'area a sorveglianza speciale cluster MTBC dal 2014: previsto il controllo del 100% degli stabilimenti e dei capi > 6 settimane.			

Dati sanitari

Nelle tabelle 23 e 24 sono riportate le percentuali dei capi bovini e bufalini controllati per tubercolosi e gli indici di prevalenza e incidenza per l’anno 2024.

Nel periodo considerato sono state registrate e confermate positività all’IDT in 68 capi. Nel 2024 il numero di capi campionati al mattatoio (capi sospetti e capi provenienti da focolai già confermati) e testati con metodo colturale sono stati 20, e per 13 di questi sono stati eseguite le PCR per la ricerca di *Mycobacterium spp.* (Fonte dati: SIL IZSLT). Nel 2024, sono 13 i focolai notificati su SIMAN, e di questi più della metà (8/13) derivano da ritrovamenti al macello (riscontro anatomo-patologico).

Tabella 23. Rendicontazione dei controlli di profilassi per tubercolosi sul patrimonio zootecnico bovino e bufalino e sugli stabilimenti nel Lazio nel 2024. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

ASL	N. STAB.TI CONTROLLATI O PROGRAMM ATI, NON CHIUSI E CON CAPI CONTROLLAB ILI A FINE PERIODO (A)	N. ANIMALI PRESENTI NEGLI STABILIME NTI DEL PUNTO A) A FINE PERIODO (B)	N. ANIMALI CONTROLLA TI* (C)	% ANIMALI CONTROLLA TI* (C / B)	N. CASI SOSPET TI, OVVER O ANIMAL I RISULT ATI POSITIV I AI TEST (D)	N. CASI CONFERM ATI (E)	% CASI CONFERMA TI SUL TOTALE ANIMALI CONTROLLA TI* (E / C)	N. STABILIME NTI CON ALMENO UN CASO CONFERMA TO (I)
FROSINO NE	441	9.064	9.064	94,72%	44	44	0,49%	3
LATINA	403	40.440	40.329	99,73%	0	0	0,00%	0
RIETI	391	7.584	7.278	95,97%	2	2	0,03%	2
VITERBO	147	5.664	5.522	97,49%	0	0	0,00%	0
ROMA 1	55	3.372	3.319	98,43%	0	0	0,00%	0
ROMA 2	15	1.740	1.740	100,00%	4	4	0,23%	1
ROMA 3	51	4.758	4.750	99,83%	0	0	0,00%	0
ROMA 4	362	12.749	8.604	67,49%	18	18	0,21%	2
ROMA 5	290	6.576	6.386	97,11%	0	0	0,00%	0
ROMA 6	46	1.854	1.854	100,00%	0	0	0,00%	0
TOTALE	2.201	93.801	88.846	94,72%	68	68	0,08%	8
* Nel calcolo del numero animali controllati ogni capo è contato una volta per ogni stabilimento e vengono conteggiati solo gli animali controllati in interventi di profilassi che in SANAN risultano chiusi.								

Tabella 24. Prevalenza e incidenza di tubercolosi bovina e bufalina nel Lazio nel 2024. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

PROVINCIA	NUMERO STABILIMENTI APERTI A INIZIO PERIODO (DA RIPRODUZIONE + DA INGRASSO) (A)	NUMERO STABILIMENTI CONTROLLATI NEL PERIODO (DA RIPRODUZIONE + DA INGRASSO) (B)	NUMERO STABILIMENTI CON FOCOLAI CONFERMATI NELL'ANNO (C)	NUMERO STABILIMENTI CON ALMENO UN CAPO POSITIVO E UN FOCOLAIO ATTIVO NEL PERIODO (D)	INCIDENZA SUI CONTROLLATI (C / B)	PREVALENZA SUI CONTROLLATI (D / B)	INCIDENZA SUL PATRIMONIO (C / A)	PREVALENZA SUL PATRIMONIO (D / A)
FROSINONE	4.262	441	6	6	1,40%	1,40%	0,10%	0,10%
LATINA	1.269	397	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
RIETI	1.568	351	2	2	0,60%	0,60%	0,10%	0,10%
ROMA	2.033	690	5	6	0,70%	0,90%	0,20%	0,30%
VITERBO	1.020	136	1	1	0,70%	0,70%	0,10%	0,10%
TOTALE	10.152	2.015	14	15	0,70%	0,70%	0,10%	0,10%

Brucellosi bovina

La malattia

La brucellosi bovina è una malattia infettiva causata dal batterio *Brucella spp.*. Sebbene l'agente storicamente responsabile della brucellosi nel bovino sia *B. abortus* negli ultimi due decenni in Italia ha assunto crescente frequenza di isolamento *B. melitensis*. La brucellosi bovina si manifesta in modo subclinico nella maggior parte dei casi, rendendone difficile la diagnosi precoce. Quando i sintomi sono evidenti, si osservano principalmente: aborti che si verificano spesso nell'ultimo trimestre di gestazione, ritenzione placentare che prolunga l'intervallo parto-concepimento e aumenta la suscettibilità a nuove infezioni, infertilità sia nelle femmine che nei maschi e diminuzione della produzione lattea. La brucellosi bovina si trasmette principalmente per via diretta, attraverso il contatto con animali infetti o materiale infetto (es. placenta, feti abortiti, latte contaminato). L'infezione può anche avvenire per via aerogena, soprattutto in ambienti confinati come le stalle. È una zoonosi e l'uomo può contrarre la malattia attraverso il contatto con materiale biologico o animali infetti, per via aerogena (categorie professionali a rischio) oppure attraverso l'ingestione di prodotti di origine animale contaminati, principalmente latte non pastorizzato e dei suoi derivati.

Normativa e quadro epidemiologico nel Lazio

La brucellosi (infezione da *B. abortus*, *B. melitensis* e *B. suis*) è classificata come malattia di categoria B+D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

La normativa quadro di riferimento a livello comunitario è rappresentata dai seguenti regolamenti:

- Regolamento delegato (UE) n.2020/687 della Commissione, che integra il Regolamento 2016/429 per quanto concerne le norme relative alla prevenzione ed al controllo di talune malattie elencate.
- Regolamento delegato (UE) n.2020/689 della Commissione, che integra il Regolamento 2016/429 per quanto riguarda le norme relative alla sorveglianza, ai programmi di eradicazione ed allo status di indenne da malattia per talune malattie elencate ed emergenti.

Nel 2024, sebbene nel mese di maggio sia stato emanato il nuovo Decreto Ministeriale (D.M. 2 maggio 2024), oltre ai regolamenti citati, la programmazione dei controlli è stata adeguata nel corso dell'anno a quella precedente (O.M. del 28 maggio 2015 e s.m.i - "Misure straordinarie di polizia veterinaria in materia di tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi bovina enzootica").

Il Piano di eradicazione è obbligatorio e si basa sul controllo sierologico periodico della popolazione bovina e sull'eliminazione dei capi sieropositivi. Nel Lazio, il controllo si effettua su animali con età >12 mesi tramite la siero-agglutinazione rapida con antigene al rosa bengala (SAR-Ag: RB) e, in caso di positività a questa prima prova, con la prova di fissazione del complemento (FdC).

La frequenza dei controlli è diversa se si tratta di territori indenni o non indenni. Nelle province indenni, per i primi due anni consecutivi alla concessione dello status viene attuata una sorveglianza annuale, basata su un campione rappresentativo di tutti gli stabilimenti che detengono bovini, tale da consentire almeno di individuare, con un livello di confidenza del 95%, l'infezione da *Brucella abortus*, *B. melitensis* e *B. suis* con una prevalenza attesa dello 0,2% degli stabilimenti che detengono bovini o dello 0,1% della popolazione bovina; se per due anni consecutivi dalla concessione dello status non è stato confermato nessun caso di infezione da *Brucella abortus*, *B. melitensis* e *B. suis* nei bovini detenuti, la sorveglianza può continuare ad essere annuale e deve basarsi su un campionamento casuale tale da consentire di individuare l'infezione con stesso livello di confidenza e prevalenze attese in stabilimenti e capi, come indicato nel punto presedente oppure su una sorveglianza annuale basata sul rischio.

Tutte le province del Lazio sono riconosciute indenni da brucellosi bovina, ai sensi della normativa comunitaria (Regolamento di esecuzione (UE) 2022/1218 e Regolamento di esecuzione (UE) 2023/1071). La programmazione regionale per il 2024, quindi, prevede il diradamento dei controlli come riportato nella tabella 25.

Oltre alle aziende programmate in base a diradamento, quelle sede di focolaio negli ultimi 2 anni mantengono il controllo annuale.

Tabella 25. Dettaglio dei diradamenti dei controlli per brucellosi bovina nel Lazio nel 2024.

PROVINCIA	DIRADAMENTO STABILIMENTI	CAPİ DA CONTROLLARE	ETÀ CAPI
ROMA	25%	tutti	> 24 mesi
LATINA	25%	tutti	> 24 mesi
FROSINONE	25%	tutti	> 24 mesi
RIETI	25%	tutti	> 24 mesi
VITERBO	25%	tutti	> 24 mesi

Dati sanitari

Nelle tabelle 26 e 27 sono riportate le percentuali dei capi bovini e bufalini controllati per brucellosi bovina e gli indici di prevalenza e incidenza per l'anno 2024. Nel periodo considerato non sono state registrate positività nel Lazio.

Tabella 26. Rendicontazione dei controlli di profilassi per brucellosi sul patrimonio zootecnico bovino e bufalino e sugli stabilimenti nel Lazio nel 2024. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

ASL	N. STABILIMENTI CONTROLLATI O PROGRAMMATI, NON CHIUSI E CON CAPI CONTROLLABILI A FINE PERIODO (A)	N. ANIMALI PRESENTI NEGLI STABILIMENTI DEL PUNTO A) A FINE PERIODO (B)	N. ANIMALI CONTROLLATI* (C)	% ANIMALI CONTROLLATI* (C / B)	N. CASI SOSPETTI, OVVERO ANIMALI CON UN CONTROLLO SIEROLOGICO RISULTATO POSITIVO (D)	N. CASI SOSPETTO CON MADRI POSITIVE AI TEST (E)	N. CASI CONFERMATI (F)	% CASI CONFERMATI SUL TOTALE ANIMALI CONTROLLATI* (F / C)	N. STABILIMENTI CON ALMENO UN CASO CONFERMATO (J)
FROSINONE	417	8.038	8.038	100,00%	0	0	0	0	0
LATINA	231	17.880	17.870	99,94%	0	0	0	0	0
RIETI	255	4.019	3.728	92,76%	0	0	0	0	0
VITERBO	152	5.837	5.413	92,74%	0	0	0	0	0
ROMA 1	30	770	717	93,12%	0	0	0	0	0
ROMA 2	8	731	731	100,00%	0	0	0	0	0
ROMA 3	24	3.804	3.780	99,37%	0	0	0	0	0
ROMA 4	278	10.238	5.077	49,59%	0	0	0	0	0
ROMA 5	163	2.954	2.891	97,87%	0	0	0	0	0
ROMA 6	26	919	919	100,00%	0	0	0	0	0
TOTALE	1.584	55.190	49.164	89,08%	0	0	0	0	0

Tabella 27. Prevalenza e incidenza di brucellosi bovina e bufalina nel Lazio nel 2024. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

PROVINCIA	N° STABILIMENTI APERTI A INIZIO PERIODO (DA RIPRODUZIONE + DA INGRASSO) (A)	N° STABILIMENTI CONTROLLATI NEL PERIODO (DA RIPRODUZIONE + DA INGRASSO) (B)	N° STABILIMENTI CON FOCOLAI CONFERMATI NELL'ANNO (C)	N° STABILIMENTI CON CASI O FOCOLAI CONFERMATI NELL'ANNO (D)	INCIDENZA SUI CONTROLLATI (C / B)	PREVALENZA SUI CONTROLLATI (D / B)	INCIDENZA SUL PATRIMONIO (C / A)	PREVALENZA SUL PATRIMONIO (D / A)
FROSINONE	4.262	417	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
LATINA	1.269	229	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
RIETI	1.568	227	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
ROMA	2.033	398	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
VITERBO	1.020	135	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
TOTALE	10.152	1.406	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Brucellosi ovi-caprina

La malattia

La brucellosi ovina e caprina è una malattia infettiva contagiosa causata principalmente da *Brucella melitensis*. Molti mammiferi sono sensibili all'infezione, ma la pecora e la capra sono gli ospiti principali. In queste specie, l'agente eziologico causa aborti epizootici nella seconda metà della gravidanza, seguiti spesso da ritenzione placentare e disturbi della fertilità. È una zoonosi e l'uomo può contrarre l'infezione attraverso il contatto diretto con animali infetti, in particolare subito dopo il parto o l'aborto, e indirettamente attraverso il consumo di latte crudo non pastorizzato e suoi derivati. Il consumo di carni non rappresenta una via di trasmissione importante.

Normativa e quadro epidemiologico nel Lazio

La brucellosi (Infezione da *Brucella abortus*, *B. melitensis* e *B. suis*) è classificata come malattia di categoria B+D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

Il quadro di riferimento normativo è il medesimo citato per la brucellosi bovina (Regolamento delegato (UE) n.2020/687 della Commissione; Regolamento delegato (UE) n.2020/689 della Commissione; O.M. del 28 maggio 2015).

Dal 1992 è in vigore un Piano nazionale di eradicazione basato sul controllo sierologico periodico della popolazione ovi-caprina e sull'eliminazione dei capi sieropositivi (D.M. del 2 luglio 1992, n.453 e successive modifiche). Nel Lazio, Il Piano di eradicazione prevede il controllo periodico sugli ovi-caprini di età >6 mesi, tramite la prova di siero agglutinazione rapida (SAR) e, in caso di positività a questa prima prova, con la prova di fissazione del complemento (FdC).

La frequenza dei controlli è diversa se si tratta di territori indenni o non indenni. Nelle province non indenni i controlli sono due annuali nel 100% gli allevamenti. Nelle province indenni, per i primi due anni consecutivi alla concessione dello status, deve essere attuata una sorveglianza annuale basata su un campione rappresentativo di tutti gli stabilimenti che detengono ovini o caprini, tale da consentire almeno di individuare, con un livello di confidenza del 95%, l'infezione da *Brucella abortus*, *B. melitensis* e *B. suis*, con una prevalenza attesa dello 0,2% degli stabilimenti che detengono ovini o caprini o dello 0,1% della popolazione ovi-caprina; se per due anni consecutivi dalla concessione dello status non è stato confermato nessun caso di infezione da *Brucella abortus*, *B. melitensis* e *B. suis* negli ovini e nei caprini detenuti, la sorveglianza può continuare ad essere annuale e deve basarsi su un campionamento casuale tale da consentire di individuare l'infezione con stesso livello di confidenza e prevalenze attese in stabilimenti e capi, come indicato nel punto precedente oppure su una sorveglianza annuale basata sul rischio.

Ai sensi della normativa comunitaria Regolamento di esecuzione (UE) 2022/1218 e Regolamento di esecuzione (UE) 2023/1071, il Lazio è riconosciuto indenne da brucellosi ovina e caprina. La programmazione regionale per il 2024, quindi, prevede il diradamento dei controlli relativamente alla percentuale degli stabilimenti, la percentuale dei capi ed età dei capi da controllare nel corso dell'anno (tabella 28).

Oltre alle aziende programmate in base a diradamento, quelle sede di focolaio negli ultimi 2 anni mantengono il controllo annuale.

Tabella 28. Dettaglio dei diradamenti dei controlli per brucellosi ovi-caprina nel Lazio nel 2024.

PROVINCIA	DIRADAMENTO STABILIMENTI	CAPI DA CONTROLLARE	ETÀ CAPI
ROMA	25%	25%	<ul style="list-style-type: none"> Tutti i maschi adulti > 6 mesi Il 25% delle femmine pluripare Tutte le femmine da rimonta
LATINA	25%	25%	
FROSINONE	25%	25%	
RIETI	25%	25%	
VITERBO	25%	25%	

Dati sanitari

Nelle Tabelle 29 e 30 sono riportate le percentuali dei capi ovi-caprini testati per brucellosi ovi-caprina e gli indici di prevalenza e incidenza per l'anno 2024. I dati della programmazione sono stati estratti da "Statistiche" del Portale VETINFO e i dati sul numero degli animali testati da SIEV, in quanto nel 2024 era in essere il caricamento dati in forma sintetica su questo portale. Nel periodo considerato non sono state registrate positività nel Lazio.

Tabella 29. Rendicontazione dei controlli di profilassi per brucellosi sul patrimonio zootecnico ovi-caprino e sugli stabilimenti nel Lazio nel 2024. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

ASL	N STABILIMENTI CONTROLLATI O PROGRAMMATI, NON CHIUSI E CON CAPI CONTROLLABILI A FINE PERIODO *	N STABILIMENTI CONTROLLATI **	N CAPI PRESENTI NEGLI STABILIMENTI **	N CAPI CONTROLLATI *	N CAPI CONTROLLATI **	% CAPI CONTROLLATI	N CAPI POSITIVI	N CASI CONFERMATI *
FROSINONE	430	379	16.324	11.361	8.584	100,00%	0	0
LATINA	123	108	8.981	3.602	3.483	92,62%	0	0
RIETI	331	278	31.591	7.561	8.516	77,47%	0	0
VITERBO	179	133	64.228	16.137	18.904	82,73%	0	0
ROMA 1	45	45	11.745	2.391	2.418	100,00%	0	0
ROMA 2	19	20	28.783	3.736	3.917	100,00%	0	0
ROMA 3	35	31	626	614	352	100,00%	0	0
ROMA 4	176	91	33.108	5.088	5.062	63,90%	0	0
ROMA 5	164	106	13.381	3.955	4.640	73,32%	0	0
ROMA 6	62	55	4.238	1.428	1.437	99,51%	0	0
TOTALE	1.564	1.246	213.005	55.873	57.313	84,59%	0	0
* Statistiche VETINFO; ** SIEV								

Tabella 30. Prevalenza e incidenza di brucellosi ovi-caprina nel Lazio nel 2024. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

PROVINCIA	N° STABILIMENTI APERTI A INIZIO PERIODO (DA RIPRODUZIONE + DA INGRASSO) (A)	N° STABILIMENTI CONTROLLATI NEL PERIODO (DA RIPRODUZIONE + DA INGRASSO) (B)	N° STABILIMENTI CON FOCOLAI CONFERMATI NELL'ANNO (C)	N° STABILIMENTI CON CASI O FOCOLAI CONFERMATI NELL'ANNO (D)	INCIDENZA SUI CONTROLLATI (C / B)	PREVALENZA SUI CONTROLLATI (D / B)	INCIDENZA SUL PATRIMONIO (C / A)	PREVALENZA SUL PATRIMONIO (D / A)
FROSINONE	1.673	430	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
LATINA	672	118	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
RIETI	1.341	281	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
ROMA	2.151	383	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
VITERBO	1.130	139	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
TOTALE	6.967	1.351	0	0	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Leucosi bovina enzootica

La malattia

La leucosi bovina enzootica (LEB) è una malattia infettiva e contagiosa sostenuta da un virus della famiglia Retroviridae, che comprende virus in grado di causare forme tumorali nei mammiferi, negli uccelli e nei rettili. La maggior parte degli animali è asintomatica, negli altri le manifestazioni cliniche includono linfocitosi persistente e in una minima percentuale dei capi adulti possono svilupparsi linfosarcomi. Poiché il virus si trova nei linfociti circolanti del sangue periferico dei capi infetti, la malattia si trasmette per via orizzontale attraverso sangue, colostro e latte.

Normativa e quadro epidemiologico nel Lazio

La leucosi bovina enzootica è classificata come malattia di categoria C+D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

La normativa quadro di riferimento a livello comunitario è rappresentata dai seguenti regolamenti:

- Regolamento delegato (UE) n.2020/687 della Commissione, che integra il Regolamento 2016/429 per quanto concerne le norme relative alla prevenzione e al controllo di talune malattie elencate.
- Regolamento delegato (UE) n.2020/689 della Commissione, che integra il Regolamento 2016/429 per quanto riguarda le norme relative alla sorveglianza, ai programmi di eradicazione e allo status di indenne da malattia per talune malattie elencate ed emergenti.

Nel 2024, sebbene in giugno siano stata diffusa la nota ministeriale “Leucosi Bovina Enzootica (LEB): orientamenti sulle misure di sorveglianza sul territorio nazionale per il periodo 2024-2030” (nota 0020594 DGSAF-MDS-P del 28/06/2024), oltre ai regolamenti citati, la programmazione dei controlli è stata adeguata nel corso dell’anno a quella precedente (O.M. del 28 maggio 2015 e s.m.i - “Misure straordinarie di polizia veterinaria in materia di tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi bovina enzootica”).

A partire dal 2018, tutte le regioni italiane possono applicare un Piano di sorveglianza con l’obiettivo di mantenere la qualifica di territorio ufficialmente indenne. Ciò vale anche per le regioni in cui sono presenti ancora dei cluster di infezione, dove queste situazioni residue devono essere gestite con piani di eradicazione specifici.

A livello nazionale, in prosecuzione delle attività previste dal Piano di sorveglianza 2018-2023 si è effettuata la sorveglianza sierologica su tutti i bovini e bufalini di età >24 mesi. Ogni regione e provincia autonoma,

dunque, ha predisposto un Piano di sorveglianza quinquennale, programmando un calendario di controlli che prevedeva il monitoraggio sierologico del 20% delle aziende su base annuale.

Al termine di ogni anno è previsto l'aggiornamento del Piano previa verifica della consistenza del patrimonio zootecnico ancora non controllato. I test eseguiti nel Lazio sono ELISA ed AGID su siero. Al macello, in caso di riscontro di lesioni riferibili a linfossarcoma, il veterinario ufficiale deve inviare il materiale patologico alla sezione dell'IZS competente per territorio. Tale evento risulta tuttavia sporadico.

Nel cluster di infezione della ASL Roma 4, presso le università agrarie di Tolfa, Allumiere e Manziana è in atto un Piano straordinario di eradicazione che prevede l'esecuzione dei controlli sul 100% delle aziende e dei capi > 12 mesi di età e l'attuazione di misure utili ad aumentare la sensibilità diagnostica del sistema.

Nel 2024, la programmazione nella Regionale Lazio prevede per le province indenni il diradamento dei controlli relativamente alla percentuale di stabilimenti e dei capi da controllare in base all'età, ad eccezione dei cluster di infezione (tabella 31).

Oltre alle aziende programmate in base a diradamento, quelle sede di focolaio negli ultimi 2 anni mantengono il controllo annuale.

Tabella 31. Dettaglio dei diradamenti dei controlli per leucosi bovina enzootica nel Lazio nel 2024.

PROVINCIA	DIRADAMENTO STABILIMENTI	CAPI DA CONTROLLARE	ETÀ CAPI
ROMA	20%*	Tutti	> 24 mesi
LATINA	20%	Tutti	> 24 mesi
FROSINONE	20%	Tutti	> 24 mesi
RIETI	20%	Tutti	> 24 mesi
VITERBO	20%	Tutti	> 24 mesi
Misure speciali specifiche: (*) ASL Roma 4, Università agrarie Tolfa, Allumiere, Manziana: era previsto il controllo del 100% degli stabilimenti e dei capi > 12 mesi – Flussi: vitelli da stabilimenti/comparti infetti verso ingrasso regionale con vincolo uscita esclusivamente verso macello.			

Dati sanitari

Nelle Tabelle 32 e 33 sono riportate le percentuali dei capi bovini testati per leucosi bovina e gli indici di prevalenza e incidenza per l'anno 2024. Nel periodo considerato 8 casi individuali di LEB su 9 complessivi sono stati confermati nel Cluster della ASL Roma 4. Tali casi hanno dato origine a cinque focolai notificati su SIMAN.

Tabella 32. Rendicontazione dei controlli di profilassi per leucosi bovina enzootica sul patrimonio zootecnico bovino e sugli stabilimenti nel Lazio nel 2024. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

QUALIFICA	ASL	N. STABILIMENTI CONTROLLATI O PROGRAMMATI, NON CHIUSI E CON CAPI CONTROLLABILI A FINE PERIODO (A)	N. ANIMALI PRESENTI NEGLI STABILIMENTI DEL PUNTO A) A FINE PERIODO (B)	N. ANIMALI CONTROLLATI* (C)	% ANIMALI CONTROLLATI* (C / B)	N. CASI SOSPETTI, OVVERO ANIMALI CON UN CONTROLLO SIEROLOGICO RISULTATO POSITIVO (D)	N. CASI CONFERMATI (E)	% CASI CONFERMATI SUL TOTALE ANIMALI CONTROLLATI* (E / C)	N. STABILIMENTI CON ALMENO UN CASO CONFERMATO (I)
CLUSTER DI INFEZIONE	ROMA 4	271	9.885	6.242	63,15%	9	8	0,13%	6
INDENNE	FROSINONE	362	7.542	7.542	100,00%	1	0	0,00%	0
	LATINA	223	18.646	17.344	93,02%	0	0	0,00%	0
	RIETI	244	3.956	3.728	94,24%	0	0	0,00%	0
	VITERBO	146	5.555	5.413	97,44%	0	0	0,00%	0
	ROMA 1	30	770	717	93,12%	1	0	0,00%	0
	ROMA 2	6	578	578	100,00%	0	0	0,00%	0
	ROMA 3	24	3.804	3.780	99,37%	0	0	0,00%	0
	ROMA 5	168	3.063	2.894	94,48%	0	0	0,00%	0
	ROMA 6	26	919	919	100,00%	3	0	0,00%	0
	TOTALE	1.229	44.833	42.915	95,72%	5	0	0,00%	0

* Nel calcolo del numero animali controllati ogni capo è contato una volta per ogni stabilimento e vengono conteggiati solo gli animali controllati in interventi di profilassi che in SANAN risultano chiusi.

Tabella 33. Prevalenza e incidenza per leucosi bovina enzootica nel Lazio nel 2024. Fonte dati: “Statistiche” del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

QUALIFICA	ASL	N° STABILIMENTI APERTI A INIZIO PERIODO (DA RIPRODUZIONE + DA INGRASSO) (A)	N° STABILIMENTI CONTROLLATI NEL PERIODO (DA RIPRODUZIONE + DA INGRASSO) (B)	N° STABILIMENTI CON FOCOLAI CONFERMATI NELL'ANNO (C)	N° STABILIMENTI CON ALMENO UN CAPO POSITIVO E UN FOCOLAI O ATTIVO NEL PERIODO (D)	INCIDENZA SUI CONTROLLATI (C / B)	PREVALENZA SUI CONTROLLATI (D / B)	INCIDENZA SUL PATRIMONIO (C / A)	PREVALENZA SUL PATRIMONIO (D / A)
CLUSTER DI INFEZIONE	ROMA 4	639	185	5	6	2,70%	3,24%	0,782%	0,939%
INDENNE	FROSINONE	4.251	362	0	0	0,00%	0,00%	0,000%	0,000%
	LATINA	1.265	216	0	0	0,00%	0,00%	0,000%	0,000%
	RIETI	1.567	227	0	0	0,00%	0,00%	0,000%	0,000%
	VITERBO	1.019	135	0	0	0,00%	0,00%	0,000%	0,000%
	ROMA 1	167	29	0	0	0,00%	0,00%	0,000%	0,000%
	ROMA 2	49	6	0	0	0,00%	0,00%	0,000%	0,000%
	ROMA 3	115	23	0	0	0,00%	0,00%	0,000%	0,000%
	ROMA 5	923	155	1	1	0,60%	0,60%	0,096%	0,096%
	ROMA 6	140	26	0	0	0,00%	0,00%	0,000%	0,000%
	TOTALE	9.496	1.179	0	0	0,00%	0,00%	0,000%	0,000%

Encefalopatia spongiforme bovina - BSE

La malattia

L'encefalopatia spongiforme bovina (BSE), è una malattia neurodegenerativa fatale che colpisce principalmente i bovini che appartiene alla famiglia delle encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE), un gruppo di malattie causate da prioni. L'agente causale della BSE è infatti una proteina priva di acido nucleico, che replica modificando la conformazione di altre proteine sane. Questa trasformazione provoca l'accumulo di aggregati proteici che danneggiano le cellule nervose, creando i caratteristici "vuoti" che conferiscono al tessuto cerebrale un aspetto spugnoso. La trasmissione della BSE può avvenire attraverso l'alimentazione (somministrazione a bovini di mangimi contenenti proteine animali derivate da animali infetti) e tramite la via verticale. Infatti, in alcuni casi, la BSE può essere trasmessa dalla madre al feto durante la gravidanza. L'ingestione di carne bovina contaminata da prioni può causare nell'uomo la variante della malattia di Creutzfeldt-Jakob (vCJD), una forma rara ma fatale di encefalopatia spongiforme.

Normativa e quadro epidemiologico

L'attività di sorveglianza delle TSE si basa su misure di sorveglianza attiva e passiva, ai sensi del Regolamento (CE) 999/2001 e s.m.i.. In Italia, il D.M. 7 gennaio 2000 e s.m.i. decreta l'istituzione di un sistema nazionale di sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina. La sorveglianza attiva consiste nell'analisi post-mortem dell'obex prelevato da animali appartenenti a specifici segmenti della popolazione. L'attività di controllo è modulata in base all'età, al paese di provenienza e all'appartenenza dell'animale alle cosiddette categorie di rischio (morti in stalla, sottoposti a macellazione differita o d'urgenza), che influiscono sulla probabilità di riscontro della malattia. La sorveglianza passiva è condotta sulla base di un sospetto clinico (sintomatologia clinica e alterazioni di comportamento riferibili alla malattia), che comporta l'abbattimento dell'animale sul quale viene effettuato il prelievo dell'obex, con conservazione dell'encefalo o della testa intera, i quali vengono inviati per eventuali accertamenti al centro di referenza nazionale per lo studio e le ricerche sulle encefalopatie animali e neuropatologie comparate (CEA) presso l'IZSPLV.

Dal 2011, con la Decisione (UE) 2011/358, l'età dei bovini da prelevare è stata elevata da 48 a 72 mesi, mentre per le categorie a rischio (macellati d'urgenza, macellazione differita, morti) rimane a 48 mesi. La Commissione europea, dopo il miglioramento della situazione epidemiologica in Europa, con l'applicazione del Decisione (UE) 2013/76, ha stabilito che dal primo luglio 2013 non si effettuano più i test sui bovini regolarmente macellati. Tuttavia, i bovini nati in Stati Membri non presenti nella lista (Decisione 2011/358) e macellati nel nostro Paese devono essere campionati secondo il sistema di sorveglianza vigente nel paese

d'origine, indipendentemente se hanno soggiornato o meno in Stati Membri autorizzati ad attuare la nuova Decisione (UE) 2013/76.

Dal 2013 l'Italia è classificata come un Paese a rischio trascurabile per BSE, qualifica che include i Paesi che, pur esposti a fattori di rischio come l'introduzione di bovini da Paesi in cui la BSE era presente, hanno messo in atto misure per gestire e controllare la diffusione della malattia sul proprio territorio.

Dati sanitari

Nel Lazio nel 2024 il numero di stabilimenti testati nell'ambito della sorveglianza attiva per BSE con test rapido di screening presso l'IZSLT è stato di 555, mentre il numero di capi bovini e bufalini testati nello stesso periodo è stato di 912 e 246 capi rispettivamente, per un totale di 1.158 animali (tabella 34). L'86% dei capi testati è risultato negativo, mentre il restante 14% (158/1.158) non è stato valutato per via di fenomeni autolitici del campione o per obex non identificabile.

Tabella 34. Numero di capi e di stabilimenti del Lazio sottoposti al test di screening BSE nel 2024 suddivisi per specie e motivo del prelievo. Fonte dati: SIL IZSLT.

SPECIE	MOTIVO PRELIEVO	NUMERO ANIMALI
BOVINI	Regolarmente macellato	53 (6%)
	Morto in allevamento	859 (94%)
	Totale	912 (100%)
BUFALINI	Regolarmente macellato	0 (0%)
	Morto in allevamento	246 (100%)
	Totale	246 (100%)

Scrapie

La malattia

La scrapie è una delle malattie da prioni appartenente al gruppo delle TSE. È una malattia neuro-degenerativa con esito fatale, che colpisce il sistema nervoso centrale di ovini e caprini. La scrapie, nella sua forma “classica” si comporta come una malattia infettiva, quindi è contagiosa e trasmissibile per via orizzontale, mentre la forma atipica “NOR 98” non si trasmette da un animale malato ad uno sano poiché il prione risulta localizzato nel solo SNC, analogamente alla BSE nel bovino. La trasmissione tra gli animali recettivi avviene per via orizzontale (lunga persistenza in ambiente) con massimo rischio in corrispondenza della stazione dei parti, stante l’elevata concentrazione dei prioni nelle placenti, invogli e liquidi del parto. La scrapie non è una zoonosi. Non ci sono prove scientifiche che indichino la trasmissione della scrapie classica dagli animali all'uomo.

La malattia ha un lungo periodo di incubazione, variabile tra i 2 e i 6 anni e ha un decorso clinico lento e progressivo. La genetica svolge un ruolo rilevante nell’eziopatogenesi della scrapie ovina. Il profilo allelico del gene codificante la proteina prionica cellulare, nelle posizioni 136-154-171 (a cui si aggiunge 141 per la forma atipica) conferisce differenti e progressivi livelli di resistenza (ARR) o suscettibilità (ARQ, VRQ) alla malattia. Anche nella specie caprina esiste un analogo profilo di resistenza genetica, identificato nella posizione 222 del gene. Tale caratteristica consente di mitigare la diffusione della scrapie, adottando sistemi di prevenzione primaria basata sulla selezione dei caratteri di resistenza genetica nelle popolazioni zootecniche ovine e caprine.

La sorveglianza delle TSE negli ovi-caprini ha lo scopo di stimarne l’incidenza, sorvegliare i ceppi circolanti e monitorare i trend di incidenza in funzione della progressione dei programmi di selezione genetica per la resistenza alla malattia. Le TSE in generale sono caratterizzate dall’assenza di una risposta immunitaria o infiammatoria, di conseguenza ad oggi non è possibile fare diagnosi in vita.

Normativa e quadro epidemiologico

Ai sensi del Regolamento (CE) 999/2001, alla sorveglianza passiva condotta su sospetti clinici si affianca un programma di sorveglianza attiva, che prevede l'utilizzo di test rapidi (screening di prima istanza) da eseguire sul tronco encefalico di un campione rappresentativo nazionale di ovini e caprini di età >18 mesi, regolarmente macellati e morti.

Il campione regionale è stabilito dal CEA, e stratificato per ASL sulla base del volume di macellazione di ovini e caprini >18 mesi di età di provenienza nazionale dell'anno precedente, per i regolarmente macellati; mentre per gli ovini e caprini morti in allevamento, fermo restando l'indicazione del prelievo di tutti i capi caprini venuti a morte, il campione viene stratificato per ASL proporzionalmente alla numerosità del patrimonio ovino e caprino.

Il programma dell'Unione Europea per la sorveglianza delle TSE ovine prevede anche la genotipizzazione di tutti i casi di TSE ovina e la predisposizione di un Piano di selezione genetica per la resistenza alla scrapie.

Con il D.M. del 25 novembre 2015 "Misure di prevenzione su base genetica per l'eradicazione della scrapie ovina classica, finalizzate all'incremento dell'allele di resistenza della proteina prionica (ARR) nell'intero patrimonio ovino nazionale" è stato stabilito un Piano con l'obiettivo di selezionare geneticamente i capi riproduttori (montoni e femmine destinate ai gruppi di monta) in possesso del profilo allelico di resistenza. Gli ovini maschi in possesso di un genotipo che ne determina il divieto di impiego come riproduttori (genotipi suscettibili), vengono castrati o abbattuti.

Dati sanitari

I dati riguardanti la sorveglianza della scrapie nel 2024 sono riportati nella tabella 35.

Nell'ambito del Piano di selezione genetica, gli esami effettuati presso i laboratori dell'IZSLT per la specie ovina sono stati 3.313 (numero di capi) per la Regione Lazio. Tra questi, il numero di animali (maschi e femmine) con il gene VRQ di suscettibilità è risultato pari a 51 (2%).

Tabella 35. Dettaglio del campione atteso ed effettuato nel 2024 nel Lazio per ASL. Fonte dati: “Relazione sullo stato di adempimento delle attività di sorveglianza delle Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili per il 2024”.

ASL	REGOLARMENTE MACELLATI				MORTI			
	OVINI		CAPRINI		OVINI		CAPRINI	
	CAMPION E ATTESO	CAMPIONE EFFETTUATO	CAMPION E ATTESO	CAMPIONE EFFETTUATO	CAMPIONE ATTESO	CAMPIONE EFFETTUATO	CAMPIONE ATTESO	CAMPIONE EFFETTUAT O
FROSINONE	117	111 (95%)	167	273 (163%)	86	89 (103%)	127	35 (28%)
LATINA	7	16 (229%)	59	89 (151%)	48	78 (163%)	114	83 (73%)
RIETI	144	146 (101%)	20	58 (290%)	95	14 (15%)	46	11 (24%)
ROMA 1					47	43 (91%)	20	1 (5%)
ROMA 2	141	46 (33%)	22	24 (109%)	52	76 (146%)	7	4 (57%)
ROMA 3					20	77 (385%)	5	9 (180%)
ROMA 4					94	38 (40%)	16	3 (19%)
ROMA 5					55	64 (116%)	43	12 (28%)
ROMA 6	36	29 (81%)	9	26 (289%)	25	20 (80%)	13	2 (15%)
VITERBO	885	852 (96%)	118	51 (43%)	417	490 (118%)	55	19 (35%)
TOTALE	1330	1200 (90%)	395	521 (132%)	939	989 (105%)	446	179 (40%)

Bluetongue – Febbre catarrale degli ovini

La malattia

La bluetongue (BT) è una malattia ad eziologia virale, determinata da un virus appartenente alla famiglia Reoviridae, genere *Orbivirus*, del quale si conoscono più di 24 sierotipi, la cui patogenicità è variabile. Tutte le specie di ruminanti sono recettive, ma la malattia si manifesta in forma più grave negli ovini, con sintomi caratterizzati da infiammazione, congestione, edema a carico della testa, emorragie e ulcere delle mucose. Non è una zoonosi. La distribuzione geografica è ampia e strettamente correlata alla diffusione del vettore appartenente al genere *Culicoides* spp. (*C. imicola*, *C. obsoletus complex* ed altri).

Normativa e quadro epidemiologico

La bluetongue è classificata come malattia di categoria C+D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

Dal 2021, con l'introduzione del Regolamento (UE) 2016/429 e la normativa correlata, ivi incluso il Decreto legislativo 5 agosto 2022 n.136, l'approccio alla gestione della bluetongue è cambiato, diventando una malattia soggetta ad eradicazione facoltativa. L'Italia ha stabilito di non attuare un programma di eradicazione.

A livello nazionale è in vigore il Piano di sorveglianza, che prevede, oltre alla sorveglianza clinica passiva, il monitoraggio sierologico trimestrale degli animali in aziende sentinella oppure prelevati a campione, e la sorveglianza entomologica mediante il posizionamento di una trappola per provincia per catture eseguite su base mensile, allo scopo non di rilevare la presenza del virus, ma di determinare la distribuzione spaziale e temporale del vettore.

Dati sanitari

Nel 2024 sono stati analizzati con test di screening ELISA un totale di 1.216 capi nell'ambito del Piano di sorveglianza (Fonte dati: SIBT) su un numero di 2.004 capi attesi (tabella 36).

Tabella 36. Dettaglio del numero di animali e stabilimenti sottoposti a sorveglianza sierologica per BTV nel Lazio nel 2024. Fonte dati: SIBT.

PROVINCIA	NUMERO ANIMALI DA TESTARE	NUMERO ANIMALI TESTATI	BOVINI/BUFALINI	OVINI/ CAPRINI
FROSINONE	376	95 (34%)	27	68
LATINA	264	169 (113%)	169	0
RIETI	320	210 (62%)	11	199
ROMA	624	323 (47%)	106	217
VITERBO	420	419 (95%)	137	282
TOTALE	2.004	1.312 (65%)	450	766

Malattie dei suidi

Peste suina classica

La malattia

La peste suina classica (PSC) è una malattia virale altamente contagiosa del suino domestico e selvatico, causata da un virus appartenente alla famiglia delle Flaviviridae, genere *Pestivirus*. Sono stati identificati stipiti virali a diversa patogenicità, mentre ad oggi è riconosciuto un solo sierotipo. A seconda della virulenza dello stipite virale, delle condizioni immunitarie del soggetto colpito e del periodo pre o post-natale di infezione, la malattia può presentarsi in forma acuta, subacuta o cronica. I ceppi altamente patogeni hanno elevata morbilità e mortalità. La sintomatologia e le lesioni non sono distinguibili da quelle del virus della peste suina africana. La modalità di trasmissione più comune è il contatto diretto tra animali sani e infetti, ma anche la carne e i prodotti a base di carne di animali infetti sono importanti per la trasmissione vista l'elevata resistenza del virus in questi prodotti.

Normativa e quadro epidemiologico

La PSC è classificata come malattia di categoria A+D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

Dal 2008 la PSC è sottoposta a un Piano di sorveglianza basato sul rilevamento della circolazione del virus nella popolazione suina nazionale e monitoraggio nella popolazione selvatica di cinghiali, ai sensi della O.M. del 12 aprile 2008, che ha introdotto nuove disposizioni sanitarie in materia di eradicazione della malattia vescicolare del suino e di sorveglianza della PSC. Fino al 2020, i controlli sierologici per PSC sono stati effettuati contestualmente ai prelievi eseguiti per le attività di controllo della Malattia Vescicolare del Suino. Dal 2021, la sorveglianza virologica della PSC è stata condotta sia negli allevamenti di suini domestici che negli animali selvatici, analizzando i campioni prelevati nell'ambito del Piano Nazionale di Sorveglianza per peste suina africana.

In Italia, l'ultimo focolaio di PSC è stato notificato nel 2003. La WOAHA ha riconosciuto all'Italia lo stato sanitario di indenne nel 2016. Ad oggi la malattia è considerata eradicata sull'intero territorio nazionale.

Dati sanitari

Nel 2024 sono stati testati 2.627 cinghiali e 136 suini domestici nel Lazio e non sono state rilevate positività per PSC.

Peste suina africana

La malattia

La peste suina africana (PSA) è una malattia virale dei suini e cinghiali, sostenuta da un virus della famiglia *Asfviridae*, genere *Asfivirus*, che causa un'elevata mortalità negli animali infettati. I segni tipici della PSA sono sovrapponibili a quelli della peste suina classica e includono febbre, perdita di appetito, debolezza, aborti spontanei, emorragie interne e morte improvvisa. Non è una zoonosi. Il virus comporta gravi conseguenze socioeconomiche a causa del decesso degli animali, delle restrizioni agli spostamenti di maiali domestici, cinghiali selvatici e dei loro prodotti, nonché del costo delle misure di controllo. I ceppi del virus più virulenti sono generalmente letali; la trasmissione della malattia avviene attraverso il contatto diretto o indiretto con animali infetti, l'ingestione di carni o prodotti a base di carne di animali infetti (es. scarti di cucina) e il contatto con indumenti, veicoli o attrezzature contaminati. Da gennaio 2022, le regioni Piemonte e Liguria sono state coinvolte da epidemia nel cinghiale e a maggio dello stesso anno la malattia è stata riscontrata nel Lazio. Nel 2023 anche Calabria, Campania, Lombardia ed Emilia-Romagna sono entrate nella lista delle regioni infette; inoltre, a seguito delle positività nelle zone confinanti, misure speciali di controllo per la PSA sono state stabilite in Basilicata. Nel 2024 è stata poi colpita anche la regione Toscana.

Normativa e quadro epidemiologico nel Lazio

La PSA è classificata come malattia di categoria A+D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

A livello nazionale è in vigore Il Piano di sorveglianza ed eradicazione per la peste suina africana, ai sensi Regolamento (UE) 2016/429 (art.33) e successivi regolamenti derivati, che comprende misure di sorveglianza per le aree del territorio italiano non interessate dalla malattia e misure di eradicazione e prevenzione per le zone soggette a restrizione.

Nel maggio 2022, il CEREP ha confermato la positività per PSA genotipo 2 in una carcassa di un giovane cinghiale sottoposto a eutanasia a seguito della segnalazione per sintomatologia nervosa nel comune di Roma, in area urbana, in assenza di connessione epidemiologica con i focolai del Nord Italia. La via più probabile di introduzione è rappresentata dal fattore umano (abbandono residui contaminati di cibo). In seguito alla conferma, sono state messe in atto tutte le misure per il contenimento dell'infezione, attraverso l'istituzione delle aree di restrizione e l'avvio delle attività di sorveglianza attiva e il rafforzamento della sorveglianza passiva. La zona di restrizione II (area dove è stata registrata la presenza di PSA nel cinghiale) comprendeva il territorio del comune di Roma all'interno dei confini amministrativi della ASL Roma 1, mentre la zona di restrizione I (area ad alto rischio senza casi né focolai di PSA e confinanti con la zona di restrizione II) è stata istituita nella provincia di Roma e comprendeva 10 comuni.

Dal 2022 fino alla fine del 2024, era in vigore il Piano regionale di eradicazione della PSA. Le principali azioni in essere all'interno delle zone di restrizione sono state:

- Nella Zona II (infetta): il rafforzamento delle barriere fisiche e naturali esistenti, per limitare gli spostamenti dei cinghiali al di fuori o verso l'interno del GRA; il divieto di ripopolamento degli allevamenti di suini domestici dopo il depopolamento avvenuto nel 2022 e sono continuate le attività di depopolamento dei cinghiali, attraverso la cattura e l'abbattimento; il divieto di caccia, se non quella condotta da personale formato (bioregolatori) finalizzata al depopolamento; la ricerca e la rimozione delle carcasse di cinghiale, realizzata in collaborazione tra i Carabinieri forestali, la Direzione ambiente della Regione Lazio e la polizia locale di Roma capitale, in maniera programmata e continuativa. Tutti i cinghiali ritrovati morti e catturati/abbattuti sono stati sottoposti a campionamento e test RT PCR per PSA e PSC.
- Nella Zona I (zona a confine con la Zona II): l'attività di depopolamento dei cinghiali, realizzata attraverso le catture e gli abbattimenti dei capi e l'intensificazione delle attività di caccia con possibilità di consumo della carne previo test diagnostico molecolare per PSA e PSC. In questi casi, le carcasse erano detenute temporaneamente all'interno di punti di stoccaggio dedicati fino alla conclusione delle analisi. In questa zona vigeva il divieto di movimentazione dei cinghiali se non per la raccolta ai fini della macellazione in strutture situate nella stessa Zona I.

Nel 2022 sono stati testati N=512 cinghiali nella ZRII e N=228 nella ZRI, con un totale di casi positivi pari a N=48. Nel 2023 sono stati testati N=560 cinghiali in ZR II e N=816 cinghiali nella ZR I, e il totale dei positivi nell'anno stato pari a N=43.

Dati sanitari

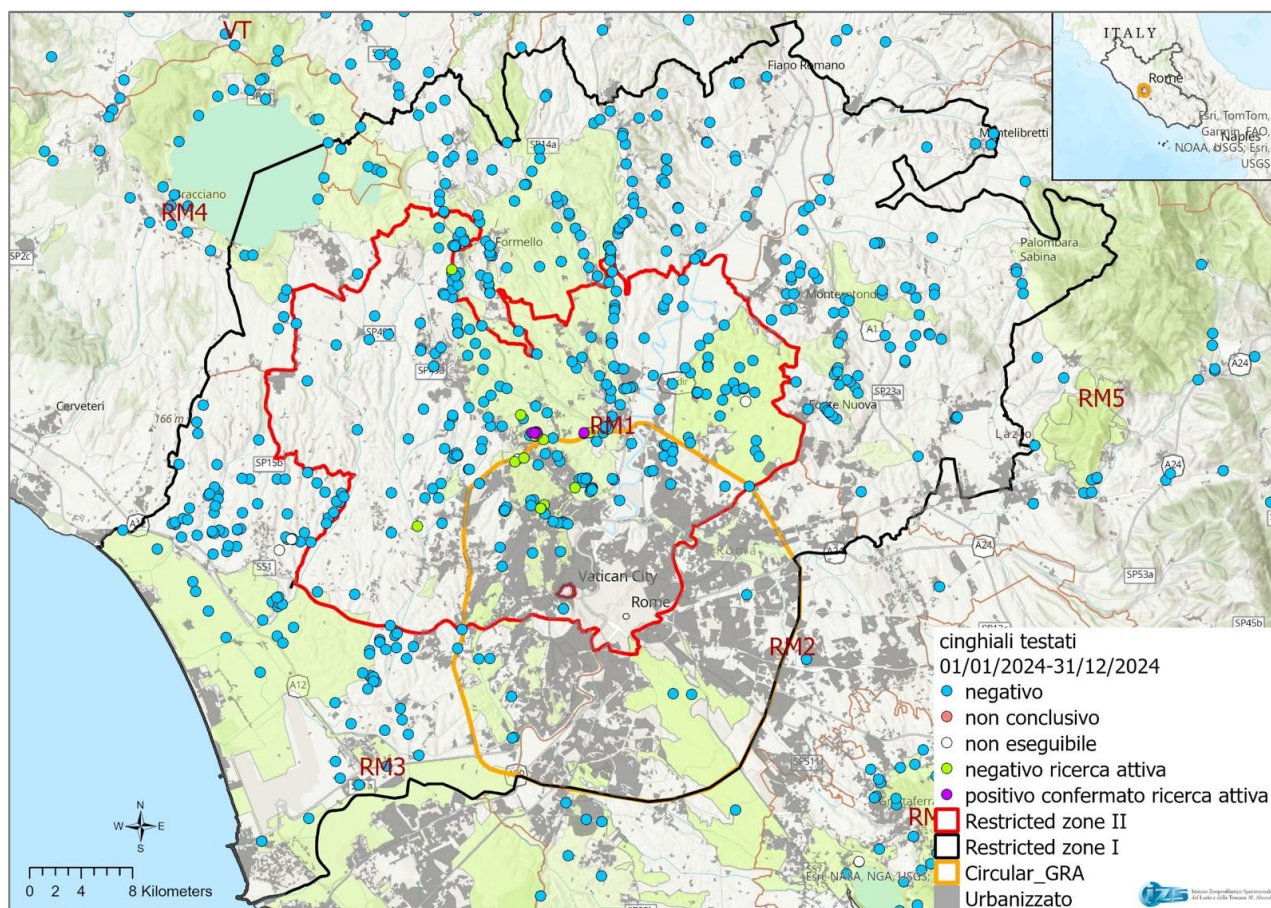
Si riportano di seguito i dati relativi al numero di cinghiali testati e il numero dei capi positivi nell'anno 2024, presentati nella Tabella 37 e nella Mappa 1. I cinghiali positivi sono stati rinvenuti in un'area ristretta compresa entro i confini della città di Roma (N=4) e si riferiscono a carcasse mummificate rinvenute tra marzo (N=3) e giugno (N=1).

Tabella 37. Numero di cinghiali testati e numero di animali positivi, 2024. Fonte dati: Esiti ufficiali di laboratorio UOC Virologia IZSLT, analisi di conferma Centro di Referenza Nazionale per lo studio delle Malattie da *Pestivirus* e *Asfivirus* – CEREP.

ZONA/ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA	ASL	POSIZIONE GRA	N CAMPIONI	POSITIVI	NEGATIVI	IN CORSO	PROVA NON ESEGUIBILE	PROVA NON ESCLUSIVA
ROMA								
ZONA RESTIRIZIONE II – SORVEGLIANZA PASSIVA	RM1	Entro GRA	12		12			
		Fuori GRA	88		86		2	
ZONA RESTIRIZIONE II – CATTURATI/ABBATTUTI	RM1	Entro GRA	150		150			
		Fuori GRA	613		613			
ZONA RESTIRIZIONE II – RICERCA ATTIVA	RM1	Entro GRA	7		6		1	
		Fuori GRA	23	4	18		1	
TOTALE ZONA RESTIRIZIONE II	RM1		893	4	885	0	4	0
ZONA RESTIRIZIONE I – SORVEGLIANZA PASSIVA	RM2		5		5			
	RM3		35		35			
	RM4		114		114			
	RM5		72		72			
ZONA RESTIRIZIONE I – CACCIATI	RM2		6		6			
	RM3		155		153		2	
	RM4		195		195			
	RM5		346		346			
ZONA RESTIRIZIONE I – CATTURATI	RM2		0		0			
	RM3		31		31			
	RM4		6		6			
	RM5		6		6			
TOTALE ZONA RESTIRIZIONE I			971	0	969	0	2	0
ZONE LIBERE – SORVEGLIANZA PASSIVA	RM2		22		22			
	RM3		6		6			
	RM4		47		46			1
	RM5		57		57			
	RM6		67		65		2	
ZONE LIBERE ROMA - CACCIATO	RM5		1		1			
TOTALE ZONE LIBERE ROMA			200	0	197	0	2	1
TOTALE AASSLL ROMA			2064	4	2051	0	8	1

ZONA/ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA	ASL	POSIZIONE GRA	N CAMPIONI	POSITIVI	NEGATIVI	IN CORSO	PROVA NON ESEGUIBILE	PROVA NON ESCLUSIVA
ALTRE ZONE LIBERE								
SORVEGLIANZA PASSIVA	FR		209		207		2	
	LT		62		61		1	
	RI		231		228		3	
	VT		79		79			
CATTURATO	FR		1		1			
TOTALE ALTRE ZONE LIBERE			582	0	576	0	6	0
TOTALE LAZIO			2646	4*	2627	0	14	1
* Zona Parte II ROMA: 4 confermati CEREP.								

Mappa 1. Perimetri della zona di restrizione II (rossa) e della zona di restrizione I (nera) del Lazio nel 2024.



Malattia di Aujeszky

La malattia

La malattia di Aujeszky o Pseudorabbia è una patologia contagiosa del suino. L'agente eziologico è il *Suid Herpesvirus 1* appartenente alla famiglia Herpesviridae e alla sottofamiglia *Alphavirus*, che comprende sia virus ad ampio spettro che virus a spettro d'ospite ristretto. Il suino è l'unico ospite naturale della Pseudorabbia, ma in altre specie animali la malattia può causare sporadicamente infezioni fatali. Anche l'uomo è sensibile alla Pseudorabbia, viene infatti considerata una zoonosi minore.

Normativa e quadro epidemiologico nel Lazio

La malattia di Aujeszky è classificata come malattia di categoria C+D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

In conformità alla Decisione 2008/185/CE, con il D.M. del 30 dicembre 2010 poi seguito dal D.M. del 4 agosto 2011, il Ministero della Salute ha deciso di rafforzare e armonizzare le misure previste dal D.M. 1 aprile 1997 mediante un aggiornamento dei programmi vaccinali, dell'iter sanitario per l'ottenimento della qualifica di allevamento indenne, del Piano di monitoraggio, dell'introduzione della limitazione di movimentazioni di riproduttori sieropositivi, della possibilità di qualificare aree indenni su base provinciale. Dal gennaio 2013, solo gli animali provenienti da aziende indenni possono essere destinati alla riproduzione. In Italia è attualmente in vigore il D.M. del 1 aprile 1997 "Piano nazionale di controllo della malattia di Aujeszky".

La Regione Lazio ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/620 della Commissione del 15 aprile 2021, non è una indenne per la malattia di Aujeszky. Con la Determina N. 7777 del 22/06/2021, è stato approvato il "Piano di controllo finalizzato all'eradicazione della malattia di Aujeszky negli allevamenti suini della Regione Lazio", basato sulla profilassi igienico-sanitaria e sulla vaccinazione pianificata di tutti i suini allevati, il cui obiettivo è eradicare la malattia ed il conseguente riconoscimento comunitario di regione indenne. La qualifica di allevamento indenne si ottiene a seguito di due controlli sierologici negativi per la ricerca degli anticorpi verso la glicoproteina E attraverso il test ELISA, effettuati a distanza di almeno 28 giorni su un campione statisticamente significativo di suini (prevalenza attesa del 5% e IC del 95%).

Dati sanitari

Nel 2024 sono stati effettuati presso l'IZSLT i controlli sierologici per la ricerca degli anticorpi anti-gE con tecnica ELISA su un totale di 147 stabilimenti a carattere commerciale (allevamenti da ingrasso, da riproduzione a ciclo aperto e da riproduzione a ciclo chiuso). Sono risultati positivi 7 stabilimenti (5%) (tabella 38).

Nella tabella 39 si riporta il numero di stabilimenti a carattere commerciale (esclusi i familiari) e le relative qualifiche.

Tabella 38. Dettaglio del numero degli stabilimenti per la ricerca degli anticorpi anti-gE con tecnica ELISA nel Lazio nel 2024. Fonte dati: SIL.

PROVINCIA	NUMERO STABILIMENTI TESTATI	NUMERO STABILIMENTI POSITIVI
FROSINONE	36	1 (3%)
LATINA	17	0 (0%)
RIETI	26	0 (0%)
ROMA	40	3 (7,5%)
VITERBO	28	3 (11%)
TOTALE	147	7 (5%)

Tabella 39. Numero di stabilimenti per status della qualifica nel Lazio nel 2024. Fonte dati: "Statistiche" del Portale VETINFO, Cruscotti Sanità Animale – Malattie.

ASL	NUMERO STABILIMENTI				
	QUALIFICA INDENNE "SOSPESA"	QUALIFICA NON INDENNE "REVOCATA"	QUALIFICA NON INDENNE CON ULTIMO CONTROLLO NEGATIVO	QUALIFICA NON INDENNE CON ULTIMO CONTROLLO POSITIVO	QUALIFICA INDENNE
FROSINONE	0	7	67	1	92
LATINA	0	0	4	0	42
RIETI	0	12	70	4	60
VITERBO	0	1	0	1	51
ROMA 1	0	0	3	0	5
ROMA 2	0	0	0	0	8
ROMA 3	0	0	4	1	1
ROMA 4	0	1	2	2	16
ROMA 5	0	2	5	0	28
ROMA 6	0	0	5	0	6
TOTALE	0	22	160	9	309

Malattie degli equidi

Anemia infettiva equina

La malattia

L'anemia infettiva equina (AIE) è una malattia virale degli equidi causata da un *Lentivirus* appartenente alla famiglia Retroviridae, trasmessa da insetti ematofagi (famiglia Tabanidae), come vettori meccanici, e per via iatrogena con l'uso di strumentazioni mediche, odontoiatriche o di attrezzature per la mascalcia non sterili, nonché attraverso sacche di plasma o sangue. Gli animali infetti rimangono portatori a vita. Nelle forme acute un sintomo tipico è la febbre accompagnata da spossatezza, tremori e andatura barcollante, anemia, ittero e trombocitopenia; le forme croniche sono caratterizzate da spossatezza e dimagrimento; i soggetti colpiti da forme subcliniche, pur essendo viremici in maniera intermittente, sono indistinguibili dai soggetti sani. Non è una zoonosi.

Normativa e quadro epidemiologico

L'AIE è classificata come malattia di categoria D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

In Italia l'AIE è soggetta a sorveglianza. Il riferimento normativo per i controlli nel 2024 è rimasto il D.M. del 2 febbraio 2016, che ha adeguato le modalità di sorveglianza in funzione del livello del rischio e della situazione epidemiologica. Nelle aree a rischio elevato è previsto il controllo annuale di tutti i capi >12 mesi di età, ad esclusione degli equidi destinati alla macellazione per il consumo alimentare. Nelle aree a basso rischio è previsto il controllo di tutti gli equidi >12 mesi di età ogni tre anni. Il controllo resta annuale per: tutti gli equidi detenuti in aree con infezione (Area di Sorveglianza Attiva e cluster), equidi da lavoro, muli, equidi in stabilimenti in cui siano presenti uno o più muli e per gli equidi macellati. I test diagnostici ufficiali sono il test di screening ELISA e il test di conferma immunodiffusione in gel di agar (AGID). Nei casi discordanti, la prova discriminante è l'Immunoblotting (IB).

Nel 2024, inoltre, è stato diffuso il documento tecnico-operativo "Indicazioni operative per la sorveglianza ed il controllo dell'Anemia infettiva equina" (nota 0027107 del 10/09/2024 DGSAF-MDS-P). Le principali differenze con il D.M. del 2 febbraio 2016 riguardano il passaggio da aree a rischio a stabilimenti a rischio, da rischio regionale a rischio per categoria produttiva e specie, e l'aggiornamento della definizione di caso sospetto e caso confermato. Inoltre, in base allo stesso documento, la sorveglianza sierologica si effettua solo in caso di movimentazione (se destino diverso da macello) e con le tempistiche dei controlli indicate di seguito:

- in soggetti detenuti negli stabilimenti ad alto rischio, in caso di movimentazione con destino diverso dal macello, e negli stalloni che devono essere autorizzati alla monta pubblica, la validità è annuale;

- negli equini provenienti dagli stabilimenti a basso rischio, in caso di movimentazione con destino diverso dal macello, la validità è di tre anni.

Dati sanitari

Nel Lazio sono stati testati con la tecnica ELISA di screening 26.789 equidi (24.857 cavalli, 1.400 asini, 532 muli) (Fonte dati: SIL IZSLT). Gli animali positivi sottoposti a test di conferma dal CRAIE sono stati 10 (4 cavalli e 6 muli) (Fonte dati: CRAIE) (Tabella 40 e 41).

Tabella 40. Dettaglio del numero di capi testati in screening e prevalenza grezza dei positivi AIE confermati dal CRAIE nel Lazio nel 2024. Fonte dati: CRAIE.

SPECIE	TESTATI	N POSITIVI CONFERMATI	% PREVALENZA GREZZA
CAVALLI	24.857	4	0,02%
ASINI	1.400	0	0%
MULI	532	6	1%
TOTALE	26.789	10	0,04%

Tabella 41. Dettaglio del numero di capi sottoposti a test di screening e numero dei positivi confermati. Fonte dati: CRAIE.

PROVINCIA	CAVALLI		ASINI		MULI	
	TESTATI	CONFERMATI	TESTATI	CONFERMATI	TESTATI	CONFERMATI
FROSINONE	2.930	0	195	0	159	3 (2%)
LATINA	2.066	4 (0,2%)	79	0	53	2 (4%)
RIETI	3.183	0	221	0	202	0
ROMA	14.389	0	711	0	113	1 (1%)
VITERBO	2.289	0	194	0	5	0
TOTALE	24.857	4 (0,02%)	1.400	0	532	6 (1%)

Arterite virale equina

La malattia

L'arterite virale equina (AVE) è una malattia contagiosa sostenuta da un virus a RNA della famiglia Arteriviridae, genere *Arterivirus*. Interessa principalmente gli equidi e non è una zoonosi. Le principali vie di trasmissione sono respiratoria e venerea. Spesso l'infezione ha decorso subclinico e la prima manifestazione è l'aborto, che caratterizza il grave impatto sanitario ed economico di questa malattia. Altre forme cliniche sono: febbre, vasculite generalizzata, sintomatologia respiratoria, edemi, petecchie emorragiche. Gli stalloni colpiti dalla forma acuta possono diventare portatori ed eliminatori del virus attraverso il seme.

Normativa e quadro epidemiologico

L'AVE è classificata come malattia di categoria D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

Il controllo della malattia è attuato dal Piano di controllo dell'arterite virale equina, ai sensi della O.M. del 13 gennaio 1994, che prevede il controllo sierologico annuale di tutti gli equidi maschi adibiti alla riproduzione. Gli stalloni che risultano positivi all'accertamento sierologico vengono sottoposti a controllo virologico su sperma intero per verificare lo stato di eliminatore. In caso di positività all'esame PCR, lo stallone viene eliminato dalla monta ed è vietata la raccolta dello sperma per la fecondazione artificiale.

Dati sanitari

Nel 2024 il numero di animali testati con la tecnica di Virus Neutralizzazione nell'ambito dei controlli ufficiali e dei piani nazionali è stato di 216 equidi detenuti in 131 stabilimenti nel Lazio (Fonte dati: SIL IZSLT). I casi positivi confermati con prova di isolamento virale su colture cellulari sono stati 3, di cui 2 cavalli e 1 asino (Fonte dati: CERME).

West Nile Disease

La malattia

La West Nile Disease (WND) o febbre del Nilo Occidentale è una malattia ad eziologia virale trasmessa da zanzare ornitofile, sostenuta da un virus della famiglia Flaviviridae, genere *Flavivirus*. Il virus può essere trasmesso dagli uccelli ai mammiferi attraverso zanzare del genere *Culex*. Equidi e uomo sono ospiti a fondo cieco, nei quali l'infezione da WNV decorre in maniera asintomatica nella maggior parte dei casi. Tuttavia, nelle categorie a rischio possono insorgere sindromi neurologiche, che nei casi più gravi possono essere letali. Diversi lineages sono stati identificati in tutto il mondo, ma i ceppi responsabili di gravi epidemie sono attribuibili al Lineage 1 e al Lineage 2.

Normativa e quadro epidemiologico

La WND è classificata come malattia di categoria E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

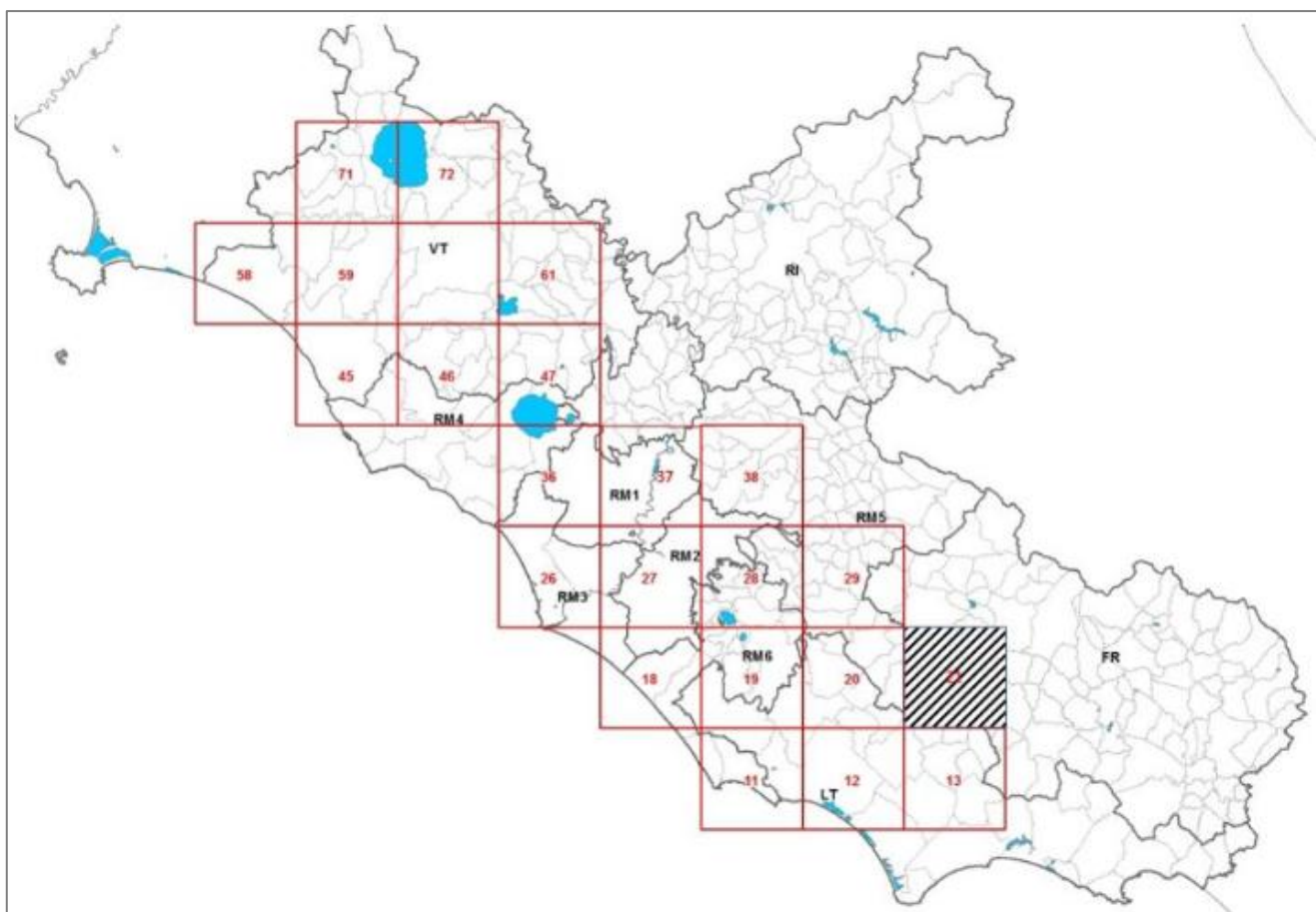
Nel 2020 è stato approvato il Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi 2020-2025 (PNA), con particolare riferimento ai virus: West Nile, Usutu, Chikungunya, Dengue, Zika, al virus dell'encefalite virale da zecche e al virus Toscana. La sorveglianza integrata della circolazione virale di WNV e USUV ha l'obiettivo generale di individuare precocemente la circolazione virale sul territorio nazionale negli uccelli appartenenti alle specie bersaglio o negli insetti vettori, con la finalità di mettere tempestivamente in atto misure per prevenire la trasmissione del virus all'uomo. La sorveglianza si divide in una componente passiva e in una attiva, le cui azioni sono modulate dal livello di rischio regionale. Nell'ambito della sorveglianza, l'esame di prima istanza per gli equidi e gli uccelli domestici è l'ELISA su siero; in caso di positività viene eseguito il test RT-PCR su sangue. Su organi appartenenti ad uccelli sinantropici, uccelli selvatici rinvenuti morti e su zanzare *Culex pipiens* è prevista subito l'esecuzione del test RT-PCR per la ricerca e l'identificazione del WNV. La tabella 42 riporta la classe di rischio per le province del Lazio nel 2024 e le attività di sorveglianza previste dal Piano.

Tabella 42. Classificazione delle province del Lazio per area di rischio di trasmissione WNV e dettaglio delle attività previste nell'ambito del Piano di sorveglianza.

CLASSE DI RISCHIO	PROVINCIA	ATTIVITÀ
ALTO RISCHIO	LATINA	<ul style="list-style-type: none"> • Sorveglianza dei casi di sintomatologia nervosa negli equidi (solo WNV) • Sorveglianza su esemplari di uccelli selvatici rinvenuti morti • Sorveglianza su uccelli stanziali di specie "bersaglio" • Sorveglianza entomologica
	ROMA	
	VITERBO	
BASSO RISCHIO	FROSINONE	<ul style="list-style-type: none"> • Sorveglianza dei casi di sintomatologia nervosa negli equidi (solo WNV) • Sorveglianza su esemplari di uccelli selvatici rinvenuti morti • Sorveglianza entomologica • Sorveglianza su uccelli stanziali di specie "bersaglio" oppure Sorveglianza su allevamenti avicoli rurali o all'aperto
	RIETI	

Relativamente alla sorveglianza entomologica condotta nel 2024, si riporta nella Mappa 2 il dettaglio della griglia costituita da celle 20x20 Km attive nelle province ad alto rischio e a basso rischio, e la localizzazione delle trappole. Sono state individuate complessivamente 22 celle, di cui 14 coinvolgono la Provincia di Roma (3 condivise con la provincia di Viterbo e 4 con la provincia di Latina), 9 celle nella provincia di Viterbo (6 complete e 3 condivise con Roma) e 6 celle nella provincia di Latina (2 complete e 4 condivise con Roma). Nello stesso anno sono stati individuati anche due siti di sorveglianza entomologica per le Province a Basso Rischio di Rieti e di Frosinone, nei pressi di aree umide ricche di avifauna.

Mappa 2. Mappa delle griglie 20x20 Km e delle catture entomologiche in aree aperte e nelle aziende effettuate nel Lazio nel 2024.



Dati sanitari

Nel Lazio non sono state riscontrate positività nel corso del 2024 (Tabella 43).

Nell'ambito della sorveglianza entomologica, sono state realizzate 343 catture che hanno permesso di prelevare 2.653 zanzare della specie *Culex pipiens* testate per WNV e Usutu, senza registrare positività.

Tabella 43. Dettaglio del numero di animali o pool analizzati nell'ambito del PNA nel Lazio per tipo di sorveglianza nel 2024. Fonte dati: Esiti ufficiali di laboratorio UOC Virologia IZSLT.

TIPO SORVEGLIANZA	NUMERO ANIMALI/POOL ANALIZZATI	NUMERO POSITIVI
Uccelli stanziali di specie "bersaglio"	185	0
Avicoli domestici	0	0
Equidi passiva	7	0

Malattie degli avicoli

Influenza aviaria

La malattia

L'influenza aviaria è una malattia virale causata da virus appartenenti alla famiglia Orthomyxoviridae, genere *Influenzavirus A*. In base alla gravità e alla forma clinica della malattia, si distinguono stipiti a bassa patogenicità (*low pathogenic avian influenza* LPAI) e ad alta patogenicità (*high pathogenic avian influenza* HPAI). La prima è caratterizzata da una sintomatologia lieve, con sintomi respiratori, enterici, mentre la seconda determina una malattia sistemica caratterizzata da replicazione virale negli organi vitali ad esito mortale. Il virus colpisce tutte le specie di uccelli, ma polli e tacchini sono più suscettibili alla malattia. Gli uccelli acquatici sviluppano raramente la malattia e costituiscono il principale serbatoio virale. Anche suini, cetacei, foche, bovini e uomo possono contrarre l'infezione.

L'importanza del controllo per l'influenza aviaria non risiede solo in ambito di sanità animale, ma anche di salute pubblica, in relazione al potenziale pandemico derivante dall'elevata frequenza con cui questi virus vanno incontro a fenomeni di mutazione ampliamento dello spettro d'ospite.

Normativa e quadro epidemiologico

L'influenza aviaria ad alta patogenicità è classificata come malattia di categoria A+D+E, mentre quella a bassa patogenicità è classificata come malattia di categoria D+E ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882.

Il Piano Nazionale di sorveglianza è finalizzato ad individuare la presenza e la prevalenza dei virus LPAI e HPAI sia negli avicoli domestici che nei volatili selvatici. Le strategie di sorveglianza vengono definite in base al rischio, tenendo in considerazione una serie di fattori: situazione epidemiologica, densità di aziende avicole, prossimità ad aree con alta concentrazione di volatili selvatici migratori e tipologia produttiva. La sorveglianza ha una componente attiva e una passiva. La sorveglianza passiva (sistema di individuazione precoce) prevede l'obbligo, per gli operatori che lavorano nel settore avicolo, di segnalare tempestivamente all'autorità competente l'aumento del tasso di mortalità, la comparsa di segni clinici riferibili all'influenza aviaria, o di qualsiasi modifica dei normali parametri di produzione, assunzione di mangime e acqua, e si applica anche ai selvatici rinvenuti morti o con sintomatologia e sottoposti ad eutanasia. Il territorio nazionale è suddiviso in province ad alto, medio e basso rischio. Nelle province a basso rischio sono previste unicamente la sorveglianza negli allevamenti da svezzamento e la notifica di casi sospetti; nelle province a rischio alto e medio, i programmi di controllo si differenziano per categorie produttive, frequenza e numerosità di campionamento. La prova diagnostica di screening è il test ELISA competitivo, mentre il test di conferma è la prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI) per individuare i sottotipi H5 e H7. Sui campioni prelevati per

indagini virologiche (tamponi tracheali o cloacali) previsti per alcune tipologie di specie o orientamento produttivo viene effettuato uno screening iniziale mediante real time RT-PCR del gene M, seguito da un test per H5 e H7 dei campioni risultati positivi.

Dati sanitari

Nel Lazio, Viterbo è la sola provincia classificata come area a rischio di introduzione e diffusione di virus influenzali aviari. Si riporta nella tabella 44 la programmazione prevista dal Piano di sorveglianza 2024, le attività di campionamento e le analisi effettuate con il riepilogo delle attività di campionamento confrontate con l’atteso.

Nell’ambito della sorveglianza attiva sono stati rilevati 14 stabilimenti positivi al test di screening ELISA, a seguito del quale è stato condotto il test di IH per identificare i sierotipi H5 e H7, che ha avuto sempre esito negativo.

Tabella 44. Dettaglio della programmazione prevista dal Piano per la Regione Lazio nel 2024 e riepilogo delle attività di sorveglianza svolte rispetto alla programmazione. Fonte dati: Piano nazionale di sorveglianza per l’Influenza aviaria 2024 e SIL IZSLT.

			SORVEGLIANZA ATTIVA		SORVEGLIANZA PASSIVA
PROVINCIA	CATEGORIE	TOTALE STABILIMENTI	NUMERO STABILIMENTI DA CAMPIONARE	NUMERO STABILIMENTI CAMPIONATI	NUMERO STABILIMENTI CAMPIONATI
VITERBO	Galline ovaiole	26	26	38 (146%)	3
	Galline ovaiole free range	66	42	26 (62%)	2
	Tacchini da carne	11	11	5 (45%)	0
TUTTE LE PROVINCE DEL LAZIO	Svezinatori – Test ELISA	22	22	9 (41%)	0
	Svezinatori – Test PCR	22	2	1 (50%)	1
	Ordinari fino a 250 capi	nd	24	0 (0%)	0

Salmonellosi

La malattia

Le salmonelle sono un gruppo di microrganismi che possono causare malattia sia negli animali che nell'uomo. Il genere *Salmonella* comprende più di 2.500 sierotipi. Le specie coinvolte più di frequente in episodi di tossinfezione alimentare nell'uomo sono: *S. Enteritidis*, *S. Typhimurium* (compresa la variante monofasica), *S. Hadar*, *S. Infantis* e *S. Virchow*. In ambito zootecnico, i principali serbatoi sono gli avicoli e i suini, che possono eliminare i microrganismi attraverso le feci anche in assenza di sintomatologia. La modalità più frequente di esposizione per l'uomo è il consumo di alimenti di origine animale che si possono contaminare lungo la filiera produttiva o in ambito domestico al momento della manipolazione di prodotti di origine animale, come uova e carne cruda.

Normativa e quadro epidemiologico

Il Piano Nazionale di Controllo Salmonellosi (PNCS) negli avicoli ha valenza triennale (2022-2024). Le attività di controllo del PNCS sono finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo comunitario di riduzione della prevalenza dei sierotipi di *Salmonella* rilevanti per la salute pubblica all'1% o meno, nei gruppi di riproduttori e di polli da carne *Gallus gallus* e nei i tacchini da riproduzione e da ingrasso; al 2% o meno nei gruppi di ovaiole in deposizione. Il PNCS prevede il controllo degli allevamenti a carattere commerciale delle specie *Gallus gallus* (riproduttori, ovaiole, polli da carne) e *Meleagris gallopavo* (tacchini da riproduzione, tacchini da ingrasso). Il PNCS prevede che si realizzino l'isolamento e la sierotipizzazione presso il laboratorio dell'IZS di competenza per il territorio e che gli IZZSS inviino al Centro ed al Laboratorio di Referenza Nazionale per l'Antibioticoresistenza (CRN-AR) (NRL-AR), con cadenza trimestrale, tutti gli isolati tipizzati di *Salmonella spp.* da campioni ufficiali e in autocontrollo, per l'esecuzione dei test di sensibilità antimicrobica (uno per gruppo di animali e per serovar di *Salmonella*). Gli allevamenti con capacità strutturale pari o superiore a 250 capi devono applicare il Piano integralmente. Gli allevamenti con capacità strutturale <250 capi che movimentano gli avicoli ed effettuano attività commerciale, ad esclusione di quelle consentite dai regolamenti locali ai sensi del Regolamento 852/2004, possono applicare un Piano di Autocontrollo aziendale semplificato, ovvero adeguato alla realtà aziendale.

Dati sanitari

Nel Lazio nel 2024 sono state rilevate positività nei settori produttivi di ovaiole e tacchini da carne. Su un totale di 144 stabilimenti controllati, 6 stabilimenti sono risultati positivi, di cui il 33% (2/6) ha riportato isolati appartenenti a uno dei sierotipi rilevanti (SISalm) (Tabella 45).

Tabella 45. Riepilogo dei controlli e delle positività nell'ambito del PNCS nelle galline ovaiole e nei broiler nel Lazio nel 2024. Fonte dati: SISalm.

ORIENTAMENTO PRODUTTIVO	PROVINCIA	NUMERO STABILIMENTI CONTROLLATI (SISalm)	NUMERO STABILIMENTI POSITIVI (SISalm)
OVAIOLE	FROSINONE	9	0
	LATINA	11	1
	RIETI	7	0
	ROMA	34	1
	VITERBO	73	2*
BROILER	ROMA	2	0
	VITERBO	5	0
RIPRODUTTORI	FROSINONE	0	0
	ROMA	1	0
TACCHINI DA INGRASSO	FROSINONE	1	1*
	VITERBO	1	1
* Includono l'isolamento di Salmonelle rilevanti.			

CONCLUSIONI

Le popolazioni zootecniche del Lazio

Nella Regione Lazio le popolazioni zootecniche delle diverse specie non hanno una distribuzione uniforme sul territorio, ma ci sono delle peculiarità provinciali e territoriali. Conoscere la consistenza e i dati demografici zootecnici, gli orientamenti produttivi e le modalità di allevamento presenti sul territorio regionale è di fondamentale importanza per il mantenimento di un livello adeguato di sanità animale. Infatti, la programmazione dei sistemi di sorveglianza e di controllo delle malattie animali e delle zoonosi, nonché la programmazione degli interventi in situazioni di emergenza, sono strettamente correlate alle caratteristiche produttive del territorio, a cui corrispondono fattori di rischio differenti.

Relativamente alla popolazione bovina, il numero maggiore di stabilimenti si trova nella provincia di Frosinone, mentre è nelle province di Viterbo, Roma e Latina che insistono allevamenti con un numero medio di capi per stabilimento più alto. Per quanto riguarda la modalità di allevamento, il 25% degli stabilimenti del Lazio non riporta questo dato, che risulta però di rilevante importanza per la programmazione dei controlli basati sul rischio, in vista dell'applicazione della nuova normativa nazionale (D.M. 2 maggio 2024; nota 0020594 DGSAF-MDS-P del 28/06/2024). Con i dati a disposizione, si può affermare che gli stabilimenti all'aperto/estensivi sono più numerosi nelle province di Viterbo e Roma (rapporto tra il numero di stabilimenti con modalità allevamento all'aperto/estensiva sul totale degli stabilimenti della provincia), rispettivamente pari al 45% e al 42%. Gli stabilimenti transumanti sono più diffusi invece nella provincia di Frosinone, con 128 stabilimenti, seguita da Latina (19 stabilimenti), Rieti (2 stabilimenti) e Roma (2 stabilimenti).

La popolazione bufalina regionale è principalmente, quasi esclusivamente, detenuta nelle province di Latina e Frosinone, dove si trovano rispettivamente il 52% e il 39% degli stabilimenti. Nella provincia di Latina sono presenti stabilimenti con un numero di animali più ampio, 199 capi/stabilimento (Latina) e 99 capi/stabilimento (Frosinone) di media. La quota maggioritaria degli allevamenti bufalini ha come indirizzo produttivo il latte (78%), nella quale si ritrovano allevamenti con numerosità elevate, mentre un 16% è rappresentato dal settore carne, caratterizzato da stabilimenti (75%) con consistenze da 1 a 5 capi.

Relativamente alla popolazione ovi-caprina, gli stabilimenti in cui si allevano queste specie si distribuiscono in modo decrescente nelle province di Roma, Frosinone, Rieti, Viterbo e Latina. Il numero di capi ovini allevati è maggiore nelle province di Viterbo e Roma, nelle quali è detenuto rispettivamente il 44% e il 32% del patrimonio ovino regionale; per i caprini la provincia con il maggior numero di capi è Frosinone, seguita da Latina e Roma, che rappresentano rispettivamente il 28%, il 25% e il 23% del patrimonio caprino regionale.

La modalità di allevamento all'aperto/estensivo è la più diffusa nel Lazio e riguarda il 75% degli stabilimenti e l'83% dei capi ovi-caprini.

Gli stabilimenti in cui si allevano suini sono principalmente familiari, i più diffusi nella regione Lazio (92%). La provincia di Frosinone è quella in cui si trova il numero maggiore di stabilimenti (49%) per il 95% di tipo familiare. Gli stabilimenti commerciali sono invece distribuiti soprattutto nelle province di Rieti (33%), Frosinone (31%), Viterbo (16%) e Roma (13%). Relativamente al numero medio di capi per stabilimento commerciale, questo è maggiore nella provincia di Viterbo (254 capi/stabilimento). In questa provincia è detenuto il 65% dei capi per stabilimento commerciale del Lazio.

Per quanto riguarda gli equidi, il 32% degli stabilimenti di cavalli è localizzato nella provincia di Roma, dove è detenuto il 43% della popolazione regionale. Anche per la specie asino, la provincia di Roma detiene il maggior numero di stabilimenti (34%) e capi (42%). Per l'ibrido mulo, la maggior parte degli stabilimenti è distribuita in maniera simile tra le province di Frosinone, Rieti e Roma (28%, 28% e 25%) e il maggior numero di capi è detenuto nelle province di Rieti, Frosinone e Roma (35%, 30%, 21%), dove risulta più diffuso il suo utilizzo per lavoro.

Nel settore avicolo, il numero più alto di stabilimenti si trova nella provincia di Viterbo (35%), seguita da Roma (29%) e Frosinone (21%). Il numero medio di capi per stabilimento è maggiore nelle province di Viterbo e Latina (>12.000 e >8.000 capi/stabilimento rispettivamente), con consistenze paragonabili alle regioni italiane a maggiore vocazione storica per l'allevamento di pollame. Non si conosce invece la reale diffusione degli stabilimenti avicoli familiari a livello regionale, in quanto la registrazione in BDN risulta implementata dalle ASL in modo diverso.

Il settore apistico del Lazio vede 7.879 apiari registrati, la maggior parte dei quali localizzati in provincia di Roma (47%). La modalità allevamento più utilizzata è quella convenzionale con apiari stanziali. La principale sottospecie allevata è *Apis mellifera ligustica*.

Lo stato di salute delle popolazioni zootecniche nel 2024

Dai dati sanitari relativi alle malattie oggetto di piani di sorveglianza ed eradicazione per l'anno 2024 nel Lazio, si evidenzia in generale una situazione sanitaria stabile, compresa la persistenza di cluster per alcune malattie. Per alcune delle malattie oggetto del presente report, si riportano di seguito alcune osservazioni di carattere generale.

Emerge un dato favorevole relativamente alle malattie oggetto di profilassi, quali tubercolosi bovina e bufalina, brucellosi bovina, bufalina e ovi-caprina, e leucosi bovina. Tuttavia, la persistenza di cluster e la reintroduzione di queste malattie in alcune realtà storiche, come la leucosi bovina nella ASL Roma 4 e la tubercolosi bovina nelle ASL di Frosinone, Rieti e Roma 2, Roma 4, fa emergere delle criticità. Si osserva inoltre che per la tubercolosi il 61% dei focolai deriva dal riscontrato della malattia al mattatoio (esame post-mortem) e una quota inferiore dal rilevamento in allevamento. Più in generale, la programmazione dei controlli per i quali è previsto un diradamento, non è espressamente orientata sulla base del rischio, o per lo meno questo non accade in maniera omogenea su tutto il territorio regionale. Tuttavia, questo approccio è previsto nel futuro, come indicato dal D.M. 2 maggio 2024 per la tubercolosi e la brucellosi, e negli orientamenti sulle misure di sorveglianza sul territorio nazionale per il periodo 2024-2030 relativi alla leucosi (nota 0020594 DGSAF-MDS-P del 28/06/2024). Dall'osservazione delle caratteristiche degli stabilimenti con cluster di persistenza della leucosi bovina e di quelli nei quali la tubercolosi bovina si è ripresentata, la modalità di allevamento estensivo e semi-brado sembrerebbe la più sensibile. Nei prossimi anni, in base alla nuova normativa, i controlli verranno condotti prioritariamente e con maggiore frequenza negli stabilimenti con determinati orientamenti produttivi e modalità di allevamento, che rappresentano fattori di rischio e di esposizione. Ad esempio, saranno attenzionate le realtà in cui sono note le difficoltà nell'esecuzione dei controlli e la gestione della biosicurezza, ma anche gli stabilimenti dove si registra una elevata frequenza di ingressi e uscite degli animali.

Si conferma l'assenza della BSE a livello nazionale e quindi anche nel Lazio. Il dato è frutto delle misure di sorveglianza attiva e passiva applicate per decenni a livello europeo. I controlli sono infatti orientati verso le categorie a rischio, quali i morti, i macellati d'urgenza, i macellati in differita delle categorie a rischio e i sospetti. Tuttavia, è da notare il numero non trascurabile di campioni di obex non analizzato a causa del cattivo stato del campione (fenomeni autolitici) oppure perché non identificabile, pari a 158 capi, il 14% dei testati.

Per quanto riguarda la scrapie, nel 2024 alcune Asl non hanno raggiunto gli obiettivi di sorveglianza programmati, mentre in diverse categorie sottoposte a controllo, è stato campionato un numero di animali superiore a quanto previsto. Ciò non ha garantito il raggiungimento dell'obiettivo cumulato regionale, con

ripercussioni sul rispetto dei LEA. Il mancato allineamento alla programmazione, che prevede una stratificazione del campione per ASL, compromette infatti la rappresentatività territoriale. Le attività del 2024 confermano inoltre la presenza della forma classica della scrapie negli ovini nel Lazio, seppur con bassa incidenza, in un quadro di persistenza attribuibile al consolidamento della selezione genetica dei genotipi resistenti. In questo senso, il fatto che nel 2024 gli animali suscettibili rappresentino solo il 2% suggerisce che la diffusione dei genotipi resistenti nelle popolazioni monitorate continui ad aumentare, in linea con il trend nazionale.

I dati sulla sorveglianza della bluetongue nel Lazio evidenziano un mancato raggiungimento degli obiettivi (numero di animali da testare), ad eccezione della ASL di Latina che ha ecceduto. La malattia è presente sul territorio, come rilevato dal numero di focolai confermati registrati su SIMAN, pari a 41 nel 2024. I sierotipi identificati sono stati BTV-3, BTV-4 e BTV-8 e in alcuni casi si riporta il loro riscontro contemporaneo nello stesso focolaio (BTV-3 e BTV-8, BTV-4 e BTV-8, BTV-3 e BTV-4 e BTV-8).

La PSC, come atteso, è assente sul territorio regionale. Tuttavia, poiché le manifestazioni cliniche non sono distinguibili dalla PSA, la sorveglianza continua ad essere condotta contestualmente a quella della PSA.

Nel 2024 continua lo stato di emergenza PSA a livello regionale, in corso da maggio 2022 nell'area metropolitana di Roma. Gli interventi per eradicare la malattia e le azioni intraprese, in pieno regime nel 2024, hanno permesso il contenimento e la mancata diffusione della malattia al di fuori dell'area infetta. Tale risultato è stato possibile grazie ad un coordinamento e una collaborazione efficienti tra le autorità competenti locali, l'IZSLT, i Carabinieri forestali, la Direzione ambiente della Regione Lazio e la polizia locale di Roma capitale, coinvolti nelle diverse attività previste dal Piano di eradicazione.

Relativamente all'anemia infettiva equina, i nuovi orientamenti non erano in vigore, per cui è stata applicata una sorveglianza la cui intensità è stata modulata in funzione del rischio di diffusione dell'infezione a livello territoriale (D.M. del 2 febbraio 2016). Va sottolineato che, sebbene l'intensità dei controlli sia stata ridotta, questo approccio ha comunque permesso di individuare gli animali positivi, con un livello di prevalenza paragonabile a quella degli anni precedenti, maggiore nel mulo rispetto al cavallo. Pertanto, le misure di controllo applicate a seguito del riscontro di positività hanno effettivamente ridotto la prevalenza di AIE nella popolazione di equidi a livello regionale.

Relativamente all'arterite virale equina, questa malattia è presente nel Lazio anche se con bassa prevalenza nel 2024. Il punto chiave nel controllo e nella prevenzione dell'AVE resta l'individuazione degli stalloni infetti. Per questa ragione vanno rispettate le misure preventive, quali i test sugli stalloni impiegati per la monta e l'inseminazione artificiale, e la sospensione dalla monta dei soggetti positivi eliminatori.

La sorveglianza veterinaria della West Nile Disease attuata nel 2024 su zanzare, uccelli stanziali e selvatici e cavalli, non ha rilevato positività. Nella Regione Lazio sono presenti sia province ad alto rischio che a basso rischio, nelle quali la sorveglianza integrata viene applicata con l'obiettivo di individuare precocemente la circolazione virale ed eventualmente applicare misure preventive per limitarne la diffusione.

Il Lazio non è stato interessato da focolai di influenza aviaria nel 2024. L'attenzione resta tuttavia alta, in particolare per la provincia di Viterbo perché classificata come provincia a rischio, in cui sono presenti le maggiori consistenze di stabilimenti e animali a livello regionale, ma anche nella provincia di Roma per i recenti focolai (2021).

Gli ultimi dati comunitari sulla salmonellosi, pubblicati nel 2024 e riferiti al 2023, indicano che questa infezione è la seconda più segnalata in UE tra quelle di origine alimentare, dopo la campilobatteriosi, mentre in Italia rappresenta la principale zoonosi (EFSA, ECDC - The European Union One Health 2023 Zoonoses report). Nel 2023, grazie ai piani di controllo negli avicoli, 15 Stati Membri, tra cui l'Italia, hanno registrato una riduzione della prevalenza in tutte le categorie produttive. Tuttavia si tratta di un risultato meno favorevole rispetto all'anno precedente, come evidenziato dal Centro di riferimento nazionale per le salmonellosi (<https://www.izsvenezie.it/report-one-health-efsa-ecdc-2023/>). Il report inoltre la prima analisi del trend di raggiungimento dei target nelle popolazioni avicole: considerando l'intero periodo di applicazione dei Piani nazionali di controllo (2007-2023) si osserva un chiaro decremento della prevalenza di *Salmonella* nei riproduttori *Gallus gallus*, nelle galline ovaiole e nei broiler. Tuttavia, restringendo l'analisi al quinquennio 2019-2023, non emergono variazioni significative nei sierotipi target. Per questo motivo l'attenzione su questo agente zoonotico, e la relativa sorveglianza nell'ambito del PNCS, deve rimanere alta, dato il suo impatto sulla salute pubblica.

Il quadro delineato mette in luce come il mantenimento degli standard sanitari regionali richieda un costante adattamento delle attività di sorveglianza e un'applicazione omogenea dei nuovi orientamenti nazionali. Le criticità riscontrate – dalla persistenza di cluster, alle difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi di campionamento, fino alla gestione delle malattie soggette a piani di controllo – evidenziano l'importanza di un approccio realmente basato sul rischio e di una maggiore attenzione alle caratteristiche produttive e gestionali degli allevamenti. Allo stesso tempo, i risultati ottenuti nella gestione della PSA e nelle attività di sorveglianza di malattie zoonotiche e trasmesse da vettori confermano l'efficacia della collaborazione tra le diverse autorità coinvolte. In prospettiva, l'implementazione coerente delle nuove normative e il miglioramento della rappresentatività territoriale costituiranno elementi chiave per rafforzare la prevenzione e la capacità di risposta del sistema veterinario regionale.